

# la roa



150° anniversario Unità d'Italia

Segreteria e Redazione: CANALE - Via Roma, 57 - Tel. 0173.978228 Fax 0173.979717 • "Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB/CN"

Registrazione Tribunale di Alba n. 406/83 - Periodico ORDINE DEI CAVALIERI DI SAN MICHELE DEL ROERO (fondato nel 1982) Rogito Notaio Toppino 25 novembre 1982

N. 81 - ANNO 19

Modificato dall'Assemblee Straordinarie del 27.06.1998, del 30.09.2000 del 06.05.2004 e del 06.05.2006 (D. Lgs. 4.12.1997 n. 460 ONLUS)

AGOSTO 2011

PATROCINIO DELLA CASSA DI RISPARMIO DI BRA S.P.A.



Nella foto il G. M. Carlo Rista

## ASSEMBLEA 2011: NECESSITÀ DI RINNOVAMENTO

Dopo il caldo invito rivolto a tutti i Cavalieri per una massiccia partecipazione all'assemblea annuale ordinaria del 24 settembre 2011, mi permetto di fare alcune considerazioni, a mio avviso, atte a **rivitalizzare** l'attività dell'Ordine. Anche a seguito di valutazioni e considerazioni emerse in colloqui con i più stretti collaboratori, soprattutto dall'analisi di una partecipazione

inferiore alle attese, nonostante il costante e lodovole impegno del Consiglio Direttivo e di quanti sono deputati all'attività operativa, appare necessario ed indispensabile rivedere in toto i nostri programmi e le nostre iniziative. Probabilmente la ripetitività originata dal successo di alcune manifestazioni a lungo andare crea minore interesse e conseguente minor partecipazione.

All'assemblea rivolgeremo una domanda pressante onde avere indicazioni e suggerimenti atti a creare migliori opportunità di coinvolgimento da parte di tutti i Cavalieri.

Nelle proposte di inserimento di nuove entrate probabilmente sarebbe necessario sensibilizzare i futuri Cavalieri sull'obbligo di massima partecipazione alle attività sociali, delegando anche a coloro che segnalano i nuovi nominativi il compito di essere corresponsabili del rispetto degli impegni statutari. Ovviamente è chiaro che le proposte ed i programmi studiati e realizzati dal Consiglio Reggente in collaborazione con le varie commissioni debbono essere sempre attuali e di allettante richiamo in uno spirito di massima valorizzazione del territorio.

**Un grazie anticipato a coloro che in assemblea sapranno al meglio collaborare per creare uno spirito nuovo e vivo.**

L'assemblea 2011 sarà di particolare importanza considerando il nutrito programma:

- la consegna delle borse di studio,
- la premiazione dei produttori vinicoli,

il tutto preceduto dalla Santa Messa officiata dal nostro amatissimo Padre Enrico. In aggiunta il gradevole contesto del ritrovo al Centro Congressi Roeroattiva di Montà d'Alba dovrebbe stimolare una numerosa partecipazione per un momento di cordiale e costruttivo incontro.

Nell'attesa di incontrarVi un cordialissimo saluto

Carlo Rista

## Primavera roerina



Il sig. Gian Paolo Pioli riceve le insegne di Cavaliere del Roero.

"Primavera vien danzando-vien danzando alla tua porta - sai tu dirmi che ti porta?"

Ricordate la poesiola di Angelo Silvio Novaro che a scuola ci facevano ripetere verso la fine di marzo dalla prima elementare almeno fino alla classe terza? E' riaffiorata dai miei ricordi quando nella Roa ho riletto il programma della Festa di Primavera che è una delle tappe programmate dall'Ordine.

Ma assieme alla poesia è scattata una rapida associazione mentale...**primavera**... comoda e bugiarda accezione che letteralmente significa primo tempo dell'anno (ma allora perché comincia il 21 marzo?)

Segue a pag. 2

### ASSEMBLEA ANNUALE DELL'ORDINE

**SABATO 24 SETTEMBRE 2011**

**RISTORANTE MARCELIN - MONTA' D'ALBA**

Piazzetta della Vecchia Segheria,1- Tel. 0173.975569

#### Programma

- Ore 17,30 Ritrovo nella Hall del Ristorante
- Ore 17,45 Santa Messa a ricordo dei Cavalieri defunti
- Ore 18,30 Consegna Borse di Studio anno 2011
- Ore 18,40 Consegna diplomi, con ruote d'oro
- Concorso enologico 2011
- Proclamazione Vignaiolo dell'anno
- Ore 19,00 Assemblea Sociale Ordinaria
- Relazione del Gran Maestro
- Approvazione bilanci consuntivo e preventivo
- Ore 20,00 Aperitivo e cena sociale

**COSTO DELLA CENA - 40 EURO**

**PRENOTAZIONE DI RIGORE ENTRO IL 22/9/2011**

Telefonare a: Cav. Giuseppe Piumatti 338.7320699

Cav. Federico Prunotto 339.2975954

G. M. Carlo Rista 335.7628816

**È D'OBBLIGO LA DIVISA SOCIALE**

**TUTTI I CAVALIERI SONO INVITATI A PARTECIPARE**

## I Cavalieri del Roero in Sardegna



Domenica, 5 giugno, l'ordine dei Cavalieri di San Michele del Roero ha effettuato il suo tradizionale viaggio annuale ad un Santuario di S. Michele (nostro protettore). Quest'anno è stato scelto il noto Santuario di San Michele a Cagliari, nel quartiere storico: un viaggio di fede, ma anche di cultura, di goliardia, di svago e dell'amicizia per i Cavalieri e famiglie. Il Diario del viaggio, a pagina 8, a cura del collega prof. Dante Maria Faccenda.

# la roa Sommaro

- **Eventi**  
pag 1
- **Cultura**  
da pag 2 a pag 7
- **Roero Turismo**  
pag 8-9-13
- **Cucina e Vino**  
pag 10
- **Spazio Aperto**  
pag 11-12-14-15
- **Rubriche**  
pag 16

LA ROA è depositata nelle Biblioteche Nazionali italiane di Roma, Firenze, Torino, Cuneo, sezione depositi periodici di interesse culturale (Legge 106/2004)

**Gran Maestro**  
CARLO RISTA  
**Direttore Responsabile**  
CARLO GRAMAGLIA  
carlo.gramaglia@gbea.it  
**Segreteria**  
GIUSEPPE PIUMATTI  
segreteria@cavalierrero.it  
**Tesoriere**  
FEDERICO PRUNOTTO  
prunottof@crbra.it  
**Ufficio stampa**  
DANTE MARIA FACCENDA  
info@cavalierrero.it  
**Foto**  
Beppe Malò, Ivana Binello,  
Severino Marcato, Luigi Bianchetta  
**Hanno Collaborato**  
Carlo Rista, Carlo Gramaglia,  
Dante Maria Faccenda, Paolo Stacchini,  
Vittorio Magliano, Ivana Binello,  
Vito Cosentino, Roberto Ambrosio,  
Gianni Gallino, Armando Cordero,  
Massimo Marescotto, Padre Enrico  
Grasso, Marco Rissone, Giuseppe  
Piumatti, Adriana Riccomagno.  
**Realizzazione e stampa digitale**  
Publiba sas  
C.so M. Coppino, 9 - 12051 ALBA (CN)  
Tel. 0173.442110 - Fax 0173.442130  
e-mail: publiba@publiba.it

Segue articolo prima pagina: Primavera roerina

In pittura la Primavera di Botticelli, in musica la Primavera di Vivaldi, in letteratura Lucrezio la cita in apertura del "De Rerum Natura", Leopardi così titola un canto sui Miti antichi, si discute da sempre se una rondine faccia primavera, nel calcio la primavera è la squadra dei più grandi nel settore giovanile, nell'arte culinaria recente v'è l'involtino cinese, per l'anagrafe vi sono diverse primavere, una volta era associata alla bellezza che rimava con giovinezza ..... Ed è giusto quindi che anche i Cavalieri del Roero ricordino questo tempo su un copione costante, ma che si presta di volta in volta, ad interessanti va-



riazioni. Quest'anno durante la cena presso il ristorante Sioneri di Corneliano d'Alba, cena preparata con la nota capacità di cucina e servita con la tempistica e la signorilità abituale, si è svolta la investitura di un nuovo cavaliere. Gian Paolo Pioli, sindaco di Suvereto-ri-dente comune toscano - e Presidente nazionale Città del Vino. Presentato come sempre dal Gran Maestro che condisce le notizie anagrafiche, con sempre nuovi ed arguti risvolti, Gian Paolo ha ricevuto il collare e la dotazione; interrogato da Carlo Rista sulla classifica dei vini italiani ha avuto modo di magnificarli tutti e di esaltare, per ciascuno di quelli indicati, le particolari peculiarità. La nomina di Presidente Nazionale Città del Vino non è certamente assegnata a caso! Come sempre la musica è stata presente ed ha sottolineato gli intervalli e concluso la serata.

Antonio Baldacci

## PRECISAZIONE

Sul n. 80, de La Roa, mese di aprile, è stato pubblicato il bando di concorso "Un Roero senza vittime della strada", a firma di Dario Bracco. Precisiamo che, il bando è stato elaborato e bandito dal club Unesco di Cuneo. Ci scusiamo per l'errore.

## Studi e ricerche giovanili incentivati dai Cavalieri del Roero (n.3)

Dante Maria Faccenda

Una pregevole ed originale ricerca sul Roero ha riscosso vivo apprezzamento da parte della giuria nel concorso "Premio di laurea 2009" indetto dal nostro Ordine. Giovane autrice la neo **Dott.ssa Miriam Albarello** di Montelupo Albese che ha conseguito brillantemente la laurea specialistica in Scienze della Formazione Primaria presso l'Università degli studi di Torino discutendo la seguente tesi:

**"Geografia e senso del luogo. Il Roero in letteratura tra Ottocento e Novecento".**

**Dott.ssa Albarello, che cosa intende con l'espressione "senso del luogo"?**

Percepire il senso di un luogo, a mio parere, significa coglierne l'insieme delle caratteristiche peculiari, associate al suo paesaggio e alla sua storia. Condivido, tuttavia, il pensiero di molti autori che sostengono la soggettività di tale percezione. Ad esempio per Tuan, geografo e umanista, ciò che dà un senso al luogo che si osserva è il filtro inevitabile dei sentimenti, delle emozioni e sensazioni personali. Più oggettivo, invece tra gli altri, è Artusi che preferisce parlare del senso del luogo come di un insieme di caratteri fisici, culturali ed emotivi che creano l'autenticità e l'unicità di un paesaggio. **Quale collegamento, nel Suo lavoro, tra "senso del luogo" e letteratura?**

Ho voluto evidenziare che le descrizioni di un paesaggio che si possono cogliere nei racconti o nelle poesie di pregevoli autori, possono suscitare sensazioni ed emozioni pari a quelle che nascono osservando con piacevole attenzione un panorama. Ne ho riportato alcuni significativi



esempi nella terza parte della tesi.

**Come mai non soltanto per quelle citazioni, ma per tutta la Sua analisi, Lei, residente in Langa, ha dedicato la Sua attenzione al Roero?**

Ho avuto recentemente più occasioni di scoprire questo bel territorio che mi ha sorpreso per le sue splendide peculiarità paesaggistiche oltre che morfologiche, geologiche, economiche, storiche ...

Ai rapporti tra Langa e Roero e all'identificazione, in letteratura, di quest'ultimo come entità a sé stante ho dedicato un capitolo del mio lavoro riportando brani significativi del grande poeta roerino Carlo Cocito e di altri illustri scrittori.

**Lei sostiene nella tesi che il termine "paesag-**

**gio" è difficilmente definibile ...**

Sì, ho capito che non può esistere una definizione univoca di paesaggio. Furono dapprima i pittori del '600 a valorizzare il concetto di paesaggio promuovendolo da semplice sfondo dei loro quadri a tema principale della scena rappresentata. Mi è piaciuta una definizione del Turi che definisce il paesaggio come un teatro, ambientazione di storie e gesti quotidiani della società e dei suoi individui.

**Che cosa intende per "paesaggi letterari"?**

Ho scelto di avvalermi della letteratura per dimostrare che descrizioni del paesaggio in prosa e in poesia possono legittimamente essere assunte come strumento adatto a consegnarci il senso del luogo mediante un coinvolgimento emotivo che, tuttavia, non trascura i dati oggettivi.

**Un esempio?**

La coinvolgente "Storia della Masca Micillina" ad opera di Euclide Milano è ricca di molteplici suggestioni emotive che, tuttavia, inducono a ricreare nel pensiero, pagina dopo pagina, tutto lo splendido scenario di rocche, burroni, creste e vette dalle forme più impensate e dai caldi colori. Il Lando, nel suo manuale "Geografia e letteratura", parla di quest'ultima come di una forza capace di amalgamare oggettività e soggettività, trasmettendo così al lettore in modo coinvolgente il significato o senso dei luoghi.

## DEVOZIONE ALLA BANDIERA

Il pittore Claudio Calorio, di Montaldo Roero, attraverso riflessioni, sentimenti e meditazioni, ha dipinto e presentato al pubblico, con la sua forza pittorica, con colori e pennellate significative, la Bandiera della nostra Nazione, sulla quale si leggono tormenti, sangue, pianti, sofferenze e tragedie, elementi che rappresentano i risultati del Risorgimento Italiano. Colori e macchie sanguinee, ci permettono di riflettere e ricordare, con quest'opera, i 150 anni dell'Unità d'Italia. Nella foto il dipinto presentato in mostra ad Alba.

c.gr.



## Piero Chiambretti laureato in "Arneis" all'Enoteca del Roero

Il 6 maggio, a Canale, presso l'Enoteca regionale del Roero, si è presentato ufficialmente il Roero Arneis Docg, annata 2010. Ospite d'onore il conduttore televisivo e showman Piero Chiambretti al quale è stato assegnato il titolo "T'es propi n'Arneis" (Sei davvero un 'arneis', sei proprio un bell'arneis). Così nella tradizione roerina, ma anche piemontese in generale, si usa dire ad un individuo brillante, estroverso, magari un po' fuori dalle righe, ma sempre simpatico e divertente. Intervistato da Alessandra Comazzi, Chiambretti ha sfoggiato tutta la sua verve e, al termine, il presidente dell'Enoteca, professor Luciano Bertello gli ha conferito la "laurea honoris causa in Arneis".

«La motivazione del premio - ha spiegato Bertello - fa riferimento allo spirito di Chiambretti, "Pierino" irriverente e incontrollabile, arguto e simpatico, cioè un vero arneis».

Al noto conduttore televisivo è stata ufficialmente dedicata l'annata 2010 della produzione Docg. Tale onore era già stato conferito nelle annate scorse a Luciana Littizzetto, ad Antonio Cassano e ad Arturo Brachetti.

Circa l'annata 2010 del Roero Arneis, Luciano Bertello ha così commentato: «È la prima volta che il Roero Arneis



sfonda il muro dei cinque milioni di bottiglie. Il 2010 si è caratterizzato come un'annata molto controversa, in relazione alle abbondanti piogge primaverili, che si sono protratte fino alla fine di giugno. La vendemmia si è presentata con buona qualità sulle varietà precoci come l'Arneis. Il mese di agosto molto fresco ha prodotto vini con moderato contenuto alcolico e buon quadro acido, profumi delicati e buona complessità aromatica».

Alla cerimonia è seguito l'aperitivo, ovviamente alzando i calici di Roero Arneis Docg 2010 e degustando le fragole del Roero; quindi, presso il ristorante "All'Enoteca", con la sapiente conduzione dello Chef Davide Palluda, si è svolta la cena di gala in onore dei due "Arneis": il Docg e il neolaureato showman.

Dante Maria Faccenda



1861 > 2011 >>  
150° anniversario Unità d'Italia

## Le canzoni della nostalgia

I canti che han fatto la storia d'Italia n.3,

di Dante Maria Faccenda

Come non hanno fatto la storia d'Italia soltanto Vittorio Emanuele, Cavour, Garibaldi, Lamarmora... e tutti gli altri pezzi da novanta, ma le migliaia e migliaia di figli del popolo in prima linea sui campi di battaglia e le loro spose o fidanzate, i loro figli che a casa li attendevano, troppo sovente invano, così i canti della nostra storia non sono soltanto quelli più noti e altisonanti quali l'Inno di Mameli, La Canzone del Piave, la Marcia di Garibaldi... Mi pare bello, perciò, richiamare alla memoria i canti più popolari, quelli dell'accampamento, della libera uscita e dell'osteria, delle marce e dei bivacchi. Non sono capolavori né musicali, né letterari: il loro pregio più grande sta proprio in quella assoluta, spudorata spontaneità che sfida anche la logica e la grammatica, ma è capace di evocare i sentimenti più genuini ed anche commovente. Così mi succede ricordando questa canzone che, più sovente di altre, amava canticchiare mio papà, classe 1887, reduce di Caporetto e di Doberdò del Lago.

Il tema è quello ricorrente dell'addio del volontario, come nella più famosa "Addio, mia bella, addio" già ricordata. Il testo è quello di una raccolta a cura di Vincenzo Grassa, edizione Foà, Torino, 1927.



### Ciao, ciao, ciao, Moreti-na bela, ciao

Ti vengo a salutare,  
cara non lacrimare,  
ti devo già lasciare:  
io vado militare!

*Ciao, ciao, ciao,  
Moreti-na bela, ciao;  
ma prima di partire  
un bacio ti voglio dar.*

Oh, non devi star male...  
Il fucile è qui con me;  
attender più non vale:  
partir devo da te.  
*Ciao, ciao, ciao, ecc.*  
Con la spada al fianco,  
giberne e munizion,  
tardar non posso tanto:  
io vado al battagliaion.  
*Ciao, ciao, ciao, ecc.*

Appena avrò provato,  
a te, ogni mattina,  
io scriverò, carina,  
la vita del soldà.

*Ciao, ciao, ciao, ecc.*

Io parto per Casale,  
Casale Monferrato...

Ti manderò il "litratto"  
vestito da bersagliere.

*Ciao, ciao, ciao, ecc.*

Vestito da bersagliere,  
vestito di lana scura...

Marietta sta sicura:

al mio ritorno ti sposerò.

*Ciao, ciao, ciao, ecc.*

Un bacio alla mia Mamma,

un altro al mio Papà,

e cento all'amorosa,

poi vado a fè 'l soldà

*Ciao, ciao, ciao, ecc.*

L'entusiasmo baldanzoso delle prime strofe si smorza pensando all'incognita del C.A.R. di Casale e allora il coscritto si abbandona a promesse lusinghiere e alla distribuzione di baci di cui è tanto parco con i genitori quanto generoso con "l'amorosa".

## UNA FIGLIA DEL ROERO INSIGNITA DELLA LEGION D'ONORE



Laurence Vico Pouget, figlia di mamma roerina di Canale, il 6 luglio, per decreto del presidente Nicolas Sarkozy è stata insignita del cavalierato dell'Ordine della Legion d'Onore. Laurence Vico, nonostante la giovane età, dirige da anni il Laboratorio di Biologia del Tessuto Osseo (LBTO) presso l'Università di St. Etienne e figura tra i primi

dieci ricercatori francesi, con centinaia di pubblicazioni scientifiche e relazioni in congressi in tutto il mondo. La sua rara specializzazione riguarda soprattutto i processi di decalcificazione ossea in assenza di gravità, da lei sperimentata inizialmente sui ratti in diverse spedizioni spaziali. Ora la sua attenzione è rivolta alle conseguenze

sullo scheletro umano della esposizione prolungata all'assenza di gravità. Da anni è richiesta, per queste sue competenze scientifiche, ovunque vengano inviati astronauti nello spazio, soprattutto alla Nasa e a Mosca.

Nella foto festeggia insieme allo zio materno, nostro collaboratore Dante Maria Faccenda.

## “Laboratorio Roero – Paesaggi e luoghi del lavoro”

È terminata la consegna del numero di A&RT dedicato al Roero

Nel mese di aprile scorso sono stati consegnati a tutti i Comuni del Roero, ad alcuni Comuni prossimi delle Langhe ed alle Autorità regionali e provinciali i numeri della pubblicazione **LABORATORIO ROERO – PAESAGGI E LUOGHI DEL LAVORO** contenente gli atti del convegno di Montà dell' 8 maggio 2010 sullo stesso tema ed alcuni saggi di esperti in materia (A&RT, anno 143°, numero LXV-I, gennaio).

Tutto il lavoro è stato frutto del grande impegno, anche economico, dell'ordine dei Cavalieri del Roero con la collaborazione della Società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino. Di seguito desidero riportare l'editoriale del presidente Vittorio Neirotti, affinché i tanti Cavalieri che non hanno avuto occasione di leggerlo possano rilevare come il nostro Ordine e le sue iniziative siano molto apprezzate:

*“La pubblicazione di questo numero della rivista dedicato agli atti del workshop Laboratorio Roero, Paesaggi e luoghi del Lavoro è per la SIAT motivo di compiacimento per almeno quattro buone ragioni:*

- *per il tema: l'inserimento ambientale delle opere di ingegneria e di architettura è una delle tematiche più care alla SIAT, ed in particolare l'inserimento paesaggistico dei luoghi del lavoro uno degli argomenti ai quali la Società ha dedicato energie da tanti anni;*

- *per il modo di affrontare le tematiche: lungi dall'assumere atteggiamenti demagogici e consci del fatto che i luoghi del lavoro sono portatori di attività e quindi di benessere diffuso, dobbiamo guardare ad essi senza demonizzarli, bensì studiarli a fondo per creare armonie con l'ambiente circostante;*

- *per il territorio oggetto del Laboratorio: il Roero è nella Regione piemontese tra i più ameni e tra i più conosciuti all'estero, in particolare nei paesi di lingua tedesca, per la bellezza della sua natura e per la bontà della produzione vinicola;*

- *per l'Associazione che ha promosso l'iniziativa: i Cavalieri di San Michele del Roero dimostrano con le iniziative di promozione del territorio e dei prodotti delle terre del Roero una grande capacità di iniziativa, intraprendenza ma anche attenzione e sensibilità verso i temi dell'ambiente e del paesaggio considerati come risorse da rispettare. È anzi come piemontesi e, perché no, come italiani che ci facciamo l'augurio che altri territori del Piemonte e fuori dal Piemonte possano essere la culla di Associazioni che, come i Cavalieri di San Michele o, permettete, la Società degli Ingegneri e degli Architetti, si*

*pongano l'obiettivo di intraprendere iniziative che traggano origine dalle specificità profonde del territorio preservandone le qualità ambientali considerate come preziosa risorsa da salvaguardare e su cui investire.”*

Queste parole, espresse con autentica sincerità, sono per noi del Roero un forte stimolo a continuare sulla strada che da tanti anni percorriamo per divulgare e non imporre concetti e valori che nel tempo porteranno notevoli vantaggi a tutti.

Devo anche sottolineare con un certo rammarico che sul tema specifico è passato troppo tempo dal lavoro già svolto e pubblicato nel dicembre 2000, che risulta essere ancora attuale.

Il tema del paesaggio in relazione ai grandi edifici del lavoro, i cosiddetti capannoni, è un tema complesso verso il quale non tutti hanno gli stessi obiettivi ed interessi.

Nel lavoro ideato e svolto dai Cavalieri del Roero, attraverso il Convegno di Montà dell' 8 maggio 2010 e la pubblicazione degli Atti con il numero di A&RT dal titolo **Laboratorio Roero: Paesaggi e luoghi del lavoro** sono contenute analisi, approfondimenti ed alcuni suggerimenti per un corretto operare che tenga conto di alcuni elementi.

Innanzitutto bisogna ricordare che il paesaggio che si presenta alla nostra osservazione è il risultato delle trasformazioni sul territorio avvenute negli anni precedenti ed il frutto della cultura che ha generato le scelte urbanistiche, architettoniche/edilizie e di tutte le infrastrutture presenti. Ogni generazione deve essere consapevole della responsabilità del territorio “trasformato” che lascerà alle future generazioni.

Alla nostra osservazione si alternano prospettive che trasmettono sensazioni positive con altre che comunicano una percepibile sensazione di disagio, disordine e disarmonia. Perché buone intenzioni raramente generano risultati di qualità? Sembra evidente che la cultura condivisa di questi ultimi anni ha permesso queste trasformazioni edilizie ed urbanistiche di livello qualitativo inferiore ai buoni esempi trasmessi dalla storia dell'architettura, troppo spesso non ascoltati. Meditando su come operare oggi sul “territorio-paesaggio” grazie alle parole che il Prof. Roberto Gabetti aveva usato proprio nel 2000, bisogna innanzitutto capire che fare ciò “vuol dire allora partire dall'esame di preesistenze, naturali, infrastrutturali, edili, per valutarle criticamente: assumere segni positivi da portare avanti, segni negativi da mutare”

Arch. Valerio Rosa



## APPUNTAMENTI DELL'ORDINE

### SETTEMBRE

**Domenica 4 - ore 14,00**

Passeggiata roerina

**Mercoledì 7 - ore 20,00**

Riunione del

Consiglio Reggente

**Sabato 24 - ore 19**

MONTA' - Assemblea

annuale ordinaria

Sala Congressi

S. Messa a suffragio

dei Cavalieri defunti

Consegna Borse

di Studio anno 2011

Consegna diplomi,

con ruote d'oro,

concorso enologico 2011

**Domenica 25 - ore 17,00**

Marenda sinòira a San

Michele de Anterisio, a

Santo Stefano Roero

### OTTOBRE

**Domenica 2 - ore 14,00**

Passeggiata roerina

**Mercoledì 5 - ore 20,00**

Riunione del

Consiglio Reggente

### NOVEMBRE

**Domenica 6 - ore 14,00**

Passeggiata roerina

**Mercoledì 9 - ore 19,30**

Riunione del

Consiglio Reggente

**Venerdì 18 - ore 20,00**

Cena d'autore

### DICEMBRE

**Mercoledì 7 - ore 19,30**

Riunione del

Consiglio Reggente

**Sabato 17 - ore 17,30**

Cerimonia

dell'Investitura nel

Castello di Magliano

Alfieri - Seguirà Vija

'd Natal al ristorante

Trifola Bianca a

Borbore di Veza



## LA GALLERIA D'ARTE GALEASSO, COMPIE 50 ANNI

**Domenica 12 Giugno la Galleria Angelo Galeasso ha festeggiato i 50 anni di attività.**

È la Galleria più anziana della provincia Granda, forse del Piemonte. Era nata nella primavera del 1961, in Via Mazzini 2, Alba, dove si trova.

La cerimonia ufficiale del cinquantenario si è svolta alle ore 11, alla presenza di autorità istituzionali, di giornalisti, collezionisti, artisti ed amici. Con l'occasione è stata inaugurata una mostra che ricorda i 50 anni di attività. Un'esposizione culturale che ricorda anche i 150 anni dell'Unità d'Italia, attraverso le opere degli artisti: Accigliaro, Albanese, Bellini, Borgogno, Borsato, Buccolo, Colombotto Rosso, Crepaldi, Daniela Denti, Frigo, Gallo, Garino, Girotti, Levi, Alfredo Levo, Marchesini, Giovanni Pascoli, Prina, Scremin, Sismonda e Francesco Tabusso. È stata una cerimonia, commovente, che ha ricordato tutto lo sviluppo dell'arte nel territorio.

Nel 1961 non si parlava ancora di arte in Alba. A poco a poco, il cav. uff. Angelo Galeasso, attraverso la sua preparazione artistica, ha cominciato ad organizzare le prime mostre, le estemporanee nelle varie feste patronali dell'albese, Langhe, Roero; organizzò raduno di artisti delle Accademie di Torino e Milano, invitò i grandi Maestri Contemporanei delle varie accademie italiane, ed anche artisti stranieri. Nella sua bottega, il Cav. Uff. Angelo Galeasso, ha diffuso attraverso “il suo salotto” lezioni e dibattiti sulla storia dell'arte, sulla bravura degli artisti contemporanei; spiegò ai collezionisti ed amici come si legge un'opera, gli stili.

È un mestiere difficile il suo, con il quale ha trasmesso cultura artistica, con il cuore, l'anima, i sentimenti in una città che lo ha seguito in questo lungo cammino dell'arte con l'amicizia schietta e sincera per tutti: artisti, clienti, amici. Tanti auguri Angelo Galeasso ed a tuo figlio Adalberto, che da qualche anno hai affiancato, per inculcare l'arte contemporanea, l'accoglienza e l'amicizia per tutti.

Carlo Gramaglia

## Nel Roero si vive bene

Una recente indagine del quotidiano economico *Il Sole 24 ore*, curata dal Centro Studi *Sintesi*, su 8.100 Comuni italiani con popolazione superiore a 3.000 abitanti, allo scopo di valutarne il livello di benessere, ha collocato il Comune di Canale al 29° posto nazionale e al 2° posto in Piemonte.

Questa classifica «... va ad inserirsi nel filone di ricerca che tende a misurare il benessere non prendendo in considerazione soltanto il Pil, ma anche il "Bil", ossia il benessere interno lordo. L'analisi è stata condotta attraverso la sintesi di 49 indicatori, suddivisi in otto aree tematiche...»: (*Tra parentesi la quotazione di Canale espressa in centesimi*): condizioni di vita materiali (95,4), istruzione e cultura (93,3), partecipazione alla vita politica (93,6), rapporti sociali (97,3), in/sicurezza (99,2), ambiente (95,2), attività personali (75,5), salute (94,5).

Altri due Comuni del Roero, Montà e Sommariva Bosco, sono stati classificati nelle prime posizioni con punteggi molto lusinghieri.

Il sindaco di Canale, Silvio Beoletto, giustamente compiaciuto del risultato, attribuisce l'eccezionale punteggio relativo alla sicurezza, alla videosorveglianza e alla collaborazione con la Polizia municipale e i Carabinieri. Circa gli altri indicatori afferma che il teleriscaldamento ha abbattuto le emissioni di polveri sottili dalle caldaie con ottimi risultati per la qualità dell'aria e la salute; tutti gli edifici pubblici sono privi di amianto; si è attivato l'asilo nido e stanno aumentando nel centro storico sia le ristrutturazioni private, sia gli interventi del Comune di sistemazione ed abbellimento della viabilità...

Si tratta per il nostro Roero di un risultato che legittimamente ci inorgoglia, ed è pienamente condivisibile l'osservazione del sindaco di Montà, Silvano Valsania, riportata su *Gazzetta d'Alba* da Elena Chiavero: «Al di là del comprensibile compiacimento per quanto indicato per il mio Comune, credo interessante lo stato di benessere complessivo riscontrato nel Roero. In questa ricerca non sono stati considerati i paesi sotto i 3.000 abitanti. Se questo fosse successo, penso che tanti paesi della zona sarebbero in posizioni di eccellenza come la nostra». Infatti noi conosciamo bene, senza necessità di rilevazioni scientifiche, qual è la bellezza paesaggistica, la pace, la serenità, la qualità di vita che sa offrire ciascun Comune del nostro bel Roero.

Ancora Elena Chiavero riporta una considerazione rilevata presso una famiglia canalese «Riteniamo Canale un paese "vivibile" per diverse ragioni: dalla posizione geografica nel cuore del fertile Roero, alle dimensioni medie, che garantiscono un bel numero di servizi di qualità senza gli svantaggi dei grandi centri urbani in termini di traffico e di sicurezza, dalle iniziative tese a valorizzare il patrimonio artistico e le eccellenze enogastronomiche, all'attenzione nei confronti della persona e dell'ambiente». Anche come Cavalieri del Roero possiamo legittimamente compiacerci del risultato lusinghiero, dal momento che da quasi trent'anni, per scelta statutaria, portiamo incessantemente un disinteressato contributo alla promozione del nostro territorio con mille iniziative. Orgoglio, perciò, ma soprattutto motivo di ulteriore impegno.

Dante Maria Faccenda



## 10° Concorso fotografico

L'Ordine dei Cavalieri di San Michele del Roero, in collaborazione con l'Enoteca Regionale del Roero, bandisce il 10° Concorso Regionale di fotografia anno 2011

### ROERO: LA NATURA NELL'ARTE E L'ARTE DELLA NATURA

- Sezione a Colori o in Bianco/nero.
- Ogni partecipante può inviare al massimo quattro opere inedite. A tergo di ciascuna opera, dovrà comparire solamente il titolo. Allegare alla foto una busta chiusa, con all'interno, le generalità, l'indirizzo, il telefono dell'autore, ed eventuale indirizzo e-mail.
- Il formato minimo dovrà essere di 24x30 cm.
- Ogni autore è responsabile di quanto forma oggetto delle opere presentate.

Le opere dovranno pervenire a:

### ORDINE DEI CAVALIERI DI SAN MICHELE DEL ROERO

presso Enoteca Regionale del Roero - Via Roma, 57 12043 - CANALE (CN) - Tel. 0173-978228

Fax 0173-979717 - e-mail: info@cavalierrero.it

**ENTRO IL 20 OTTOBRE 2011**

- Le opere saranno esaminate da una giuria qualificata, il cui giudizio sarà insindacabile.

- La giuria inoltre valuterà attentamente l'attinenza o meno dell'opera al tema proposto, escludendo le fotografie fuori tema.

- A tutti i partecipanti classificati verrà inviato il verbale della giuria.

- Le opere saranno esposte ai primi di dicembre nel Salone di rappresentanza dell'Enoteca Regionale del Roero, con sede in Canale.

La Premiazione è programmata per l'8 dicembre ore 11 durante la mostra fotografica.

- L'organizzazione porrà ogni cura nella conservazione delle opere, ma declina ogni responsabilità per eventuali danni, smarrimenti, furti ecc.

- La partecipazione al concorso implica l'accettazione completa ed incondizionata del presente regolamento.

### I PREMI:

**1° Premio: 200 Euro con pergamena**

**2° Premio: 150 Euro con pergamena**

**3° Premio: 100 Euro con pergamena**

**4° Premio: 80 Euro con pergamena**

**5° Premio: 50 Euro con pergamena**

La giuria si riserva di assegnare altri premi o benemerenze. • Le opere potranno essere utilizzate dall'Ordine per pubblicazioni sul periodico *La Roa* ed altre; nonché per esposizioni durante le manifestazioni promozionali in Italia ed all'estero, citandone, naturalmente, la fonte. L'uso sarà senza fini di lucro. • Eventuali insindacabili modifiche al regolamento potranno essere attuate dall'organizzazione in relazione a situazioni contingenti

• Per informazioni telefonare a: ORDINE DEI CAVALIERI DI SAN MICHELE DEL ROERO  
Tel. 0173.978228 - Fax 0173.979717 - E-mail: segreteria@cavalierrero.it oppure al geom. Roberto Ambrosio. tel. 0173-979425 (ore serali).

Il G. Maestro Cav. Carlo Rista  
Il Presidente Cav. Carlo Gramaglia

## Govone - le rose di Carlo Felice di Savoia

Nello storico parco del Castello Reale di Govone si è svolta il 29 maggio scorso l'annuale manifestazione "Regalante Rosa". Questa affascinante rassegna è stata concepita per far riscoprire ai visitatori il fascino della villeggiatura reale di Carlo Felice di Savoia allietata dalle rose antiche a Lui tanto care. L'identificazione delle varie specie floreali allora coltivate ci è stata permessa grazie ad alcuni documenti datati 1849 e 1952 redatti dai giardinieri di corte.

In particolare, due di loro, e precisamente Giovanni Battista e Giuseppe Delorenzi hanno decantato nel loro puntiglioso catalogo, una notevole collezione di rose. Ciò ha suggerito l'idea di realizzare un roseto, fortemente volu-



to dall'Amministrazione Comunale e dal Centro Culturale "Govone e il Castello", finanziato dalla Regione Piemonte e inaugurato nel 2003.

In questo gioiello, collocato nel parco e retrostante la chiesa barocca dello Spirito Santo si può ammirare la fioritura di una grande varietà di rose antiche collocate su una superficie rettangolare di circa 450 mq.

Lungo l'intero percorso si respira un'atmosfera carica di magia, che richiama gli antichi fasti di inizio Ottocento quando Carlo

Felice e Maria Cristina di Savoia solevano ricevere nella loro ricca dimora gli illustri personaggi del tempo.

Il Castello è stato inserito dalla Regione Piemonte nel circuito delle residenze reali e riconosciuto dall'UNESCO quale patrimonio artistico e culturale dell'umanità.

In questa storica ed affascinante cornice si sono dunque rivissute sensazioni d'altri tempi, ispirate da raffinate mostre di quadri e ceramiche e allietate da musiche d'epoca. Alle centinaia di visitatori è stata offerta la possibilità di pranzare nel parco per godere appieno della sua esuberante bellezza mentre degustazione di tisane, vini e prodotti locali hanno allietato la giornata.

MASSIMO MARESCOTTO

## Rievocazione storica dell'Unità d'Italia

Ad aprire la festa d'estate, nel cortile dei Fratelli Rabino, in Santa Vittoria d'Alba (presenti anche gli amici di Milano e di Rovigo), è stata la rievocazione di alcune pagine di storia dell'Unità d'Italia, con l'arrivo di Giuseppe Garibaldi dalla Spedizione dei Mille a Camillo Cavour che prepara la documentazione per la prima Capitale Italiana in Torino, il Re Vittorio Emanuele arrivato in carrozza con la Bela Rosin, e personaggi vari.



Registi e commentatori: i cavalieri Baldacci e Dante Faccenda, con la collaborazione dei cav. Carlo Lombardo, Agostino Angeli, Carlo Rista ed altri Cavalieri di S. Michele.

E' stata una bella ed interessante serata. Alla parte culturale ha fatto seguito la cena sociale preparata, come sempre, dal catering Cantamessa, di Priocca. Canti, musiche e giolardia, non sono mancate.

c.gr.

## Restiamo umani: no alla Guerra- Vogliamo la Pace

Vittorio Arrigoni, ucciso a Gaza, a trentasei anni, poche ore dopo il suo sequestro cominciò a raccontare con parole e immagini, indipendenti e imparziali, la vita vera e la lotta per la sopravvivenza di due milioni di persone rinchiusi a Gaza.



Vittorio Arrigoni aveva scelto di stare nell'inferno di Gaza per aiutare chi da quell'inferno non poteva andarsene e rompere il silenzio indifferente sulla Striscia di Gaza, diventata un buco nero nella cronaca e nella politica, una gigantesca macchia oscura nell'etica e nella morale collettiva. Vittorio Arrigoni è un esempio fra i tanti volontari per la pace, che vivono nei conflitti dalla parte delle vittime, per svelare le bugie delle guerre e aiutare a superare i conflitti. E' un esempio di quei "corpi civili di pace" che la società civile internazionale sta cercando di mettere in funzione nei luoghi di conflitto e che la comunità politica internazionale si ostina ad ignorare, preferendo il ricorso alla forza delle armi. L'Ufficio della Pace continuerà a far conoscere e sostenere le iniziative e i movimenti che operano con la nonviolenza nei conflitti, come l'International Solidarity Movement di cui faceva parte Vittorio Arrigoni, la prossima "Freedom flottilla" che tenterà di superare il blocco navale di Gaza per portare aiuti alla popolazione e il movimento dei giovani palestinesi di Gaza e Cisgiordania che si impegnano per l'unità e la democrazia nel loro paese. Sono loro che per primi hanno condannato il sequestro e cercato di salvare il volontario italiano.

(Il Comitato Gestione dell'Ufficio della Pace-ALBA)

## A Ceresole d'Alba si è svolta la prima edizione della Fiera delle Terre Rosse

Finalmente... è partita a CERESOLE D'ALBA la FIERA DELLE TERRE ROSSE, nella sua prima edizione. Quasi un anno di lavoro che ha visto diverse realtà del paese lavorare ed impegnarsi per preparare un evento che ha avuto un successo insperato anche se un temporale la sera di sabato ha frenato l'esuberanza dei "TRE LILU". L'appuntamento era per venerdì 1°, sabato 11 e domenica 12 giugno per una manifestazione finalizzata a mettere in piazza l'eccellenza dell'agricoltura e delle produzioni delle aziende del comue e di tutto il territorio circostante, territorio che si colloca a metà strada fra le colline degradanti del Roero ed il Pianalto di Poirino e che offre prodotti agricoli ed artigianali di grande qualità ed importanza.

Un territorio che affianca ad un patrimonio gastronomico caratterizzato da un'eccellenza alimentare fatta di tinche, asparagi, fragole, carni bovine, miele e molte altre produzioni anche una vivace realtà di imprese specializzate in produzioni di qualità.

La FIERA delle terre rosse è stata l'occasione



per gustare in piazza i prodotti del territorio nell'Osteria delle Terre Rosse, presso la tendostruttura installata in piazza delle scuole con menu alla carta e menu fissi con prezzi a portata di tutti. Sabato 11 e domenica 12, passeggiando per le vie del paese si sono incontrate bancarelle dei sapori e del gusto, dell'artigianato, l'esposizione di sofisticate macchine per l'agricoltura ed il giardinaggio, animazioni e divertimenti.

C'è pure stato un incontro con il pubblico sulla qualità alimentare dal tema "dall'allevamento alla tavola - produzioni di qualità delle carni e benefici per il consumatore" con la partecipazione di esperti e relatori qualificati. Sabato 11 in piazza hanno dominato i piccoli animali e domenica 12 la fattoria didattica con gli animali da cascina con la presentazione della mi-

gliore produzione locale della razza bovina piemontese.

Tante le iniziative dedicate ai bambini ed alle famiglie. Spazio speciale alla cultura con la mostra pittorica di Francesca ARATA nella ristrutturata chiesa della Madonna dei Prati. L'apertura della manifestazione è stata onorata dalla presenza del sottosegretario all'interno senatore Michelino DAVICO, del senatore Tomaso ZANOLETTI, nostri cavalieri, della Presidente della Provincia signora Gianna GANCIA e del vice presidente Giuseppe ROSSETTO, dei consiglieri regionali Mino TARICCO e Giovanni NEGRO e di tanti sindaci del ROERO.

La FIERA per i Cavalieri si è conclusa con la camminata di CERESOLE fino alla tenuta faunistica di Cascina Bonicelli e con l'apprezzata cena della tinca di CERESOLE.

## Un libro del prof. Filippo Cosentino

E' uscito il manuale didattico di Filippo Cosentino, intitolato "Blues: scale e improvvisazione. Pentatoniche e altre scale utili". Il libro, pubblicato dalle Edizioni Albesi, è il frutto degli studi e dell'esperienza maturata dal chitarrista albesi: laureato e specializzato in Musicologia presso il Dams di Bologna, Cosentino combina infatti all'attività concertistica quella didattica: presidente dell'Associazione Milleunanota (<http://milleunanota.weebly.com>), è direttore didattico dei corsi organizzati dall'associazione presso la quale tiene corsi di chitarra, educazione alla musica in seminari, laboratori e workshop. Il manuale è corredato da un cd di base su cui gli studenti di musica si possono esercitare; è rivolto a tutti gli strumentisti che intendano approfondire lo studio del blues, non soltanto ai chitarristi. Cosentino ha realizzato una serie di sei video didattici, come ausi-



lio per lo studio del manuale: uno per capitolo. I video sono disponibili sul suo sito [www.filippocosentino.com](http://www.filippocosentino.com) e sul suo canale YouTube <http://www.youtube.com/user/CosentinoFilippo>. Sul sito del chitarrista, alla pagina Didattica, è consultabile un estratto del libro. Il manuale è già disponibile ad Alba nel negozio MusicArt in via Bertero 8, e si può ordinare via e-mail scrivendo all'indirizzo [info@filippocosentino.com](mailto:info@filippocosentino.com)

Adriana Riccomagno

## Collaborazione cavalieri - Unesco

Venerdì, 17 giugno scorso, nell'incantevole scenario di Madonna dei Boschi di Vezza d'Alba si sono tenute le premiazioni dei due concorsi ideati dal Club UNESCO di Cuneo e condotti con la collaborazione dell'Ordine dei Cavalieri del Roero e dell'Associazione "Crosiera": "Un Roero senza vittime della strada" e Premio Letterario "Un Roero da favola".



I bambini della scuola dell'infanzia di Valle Talloria con l'insegnante Giovanna Zanirato ed il G. M. Carlo Rista.

I due concorsi sono stati rivolti agli alunni delle scuole roerine nella già collaudata convinzione che essi rappresentano un veicolo privilegiato per diffondere capillarmente importanti messaggi alle famiglie. La valutazione dei lavori comportava quindi competenze di natura didattica ed è per questo che ciascuna delle due giurie è stata presieduta da un dirigente scolastico, rispettivamente il professor Donato Bosca per "Un Roero da favola" e il professor Dante Faccenda per "Un Roero senza vittime della strada", i quali hanno collaborato con uno staff di esperte insegnanti. Lo spiazzo erboso antistante il Santuario era festosamente animato dalle voci dei bambini rappresentanti delle scolaresche da premiare e dai loro genitori. Il Clown Bibino, intervallando i vari momenti delle premiazioni, intratteneva tutti con le sue gag esilaranti e le sue magie; mentre era a disposizione un buffet ricco di dolci e bibite offerti dalla Ferrero di Alba.

Il sindaco di Vezza d'Alba, signora Carla Bonino, quale padrona di casa, ha porto il benvenuto a tutti ed ha brevemente illustrato le caratteristiche storiche ed artistiche del luogo. Apprezzati anche gli interventi dei due pre-

sidenti di giuria e del Gran Maestro dell'Ordine, Carlo Rista.

### "Un Roero senza vittime della strada" 1<sup>a</sup> edizione

La collaborazione dei cavalieri del Roero a questo concorso è stata offerta con particolare convinzione per la puntuale coincidenza dell'argomento con il programma 2011 dell'Ordine che, in col-

laborazione con enti ed istituzioni, si propone di contribuire ad arginare gli incidenti stradali e sensibilizzare i giovani, soprattutto neopatentati, alla guida sicura. Tale programma prevede anche, con il sostegno di esperti, di diffondere informazioni sulla sicurezza personale per la prevenzione di violenze, furti, rapine, stalking, mobbing, ecc. La premiazione del concorso ha privilegiato le sezioni delle scuole dell'infanzia per la freschezza e la spontaneità dei lavori dai quali risulta evidente che il messaggio proposto dalle insegnanti lungo l'anno è stato perfettamente recepito dai piccoli alunni. Sono state premiate le sezioni di Scuola dell'Infanzia di Valle Talloria, Monticello, Santa Vittoria d'Alba, Santo Stefano Roero, Sommariva Perno e Priocca che hanno ricevuto somme di denaro destinate all'acquisto di materiale didattico per un ammontare complessivo di mille euro messi a disposizione dall'Ordine dei Cavalieri del Roero. Ciascuna scuola ha inoltre ricevuto altri piccoli premi.

### Premio letterario "Un Roero da favola" 3<sup>a</sup> edizione

Ideato tre anni fa dal Club UNESCO cuneese e coor-

dinato dall'intraprendente Segretario, professor Roberto Negro, anche questo concorso ha trovato immediata e convinta collaborazione da parte dell'Ordine dei Cavalieri del Roero ed ha coinvolto giovani e adulti nella elaborazione di pregevoli lavori in prosa. Hanno condotto questa premiazione il Dottor Bruno Lubatti e l'insegnante Giovanna Zanirato. Al microfono l'attore Marco Albanese della "Compagnia delle Gramigna" di Cuneo ha dato magistralmente voce alle favole premiate: 1° premio di euro 2.000,00 a Sara Cioni di San Casciano di Cascina (Pisa), per la fiaba "Ma io che animale sono?"

2° premio di euro 1.000,00 a Mauro Volonterio, di Milano, che ha presentato "La pietra e il ramo";

3° premio di euro 500,00 a Maria Rosa Fonso di Adria per la fiaba "L'orologio che perdeva il tempo".

Le dieci fiabe in testa alla classifica sono state illustrate dai piccoli alunni della scuola dell'infanzia di Valle Talloria, con meravigliose espressioni pittoriche realizzate con le tecniche di Stern.

Dante Maria Faccenda



La vincitrice Sara Cioni di Pisa con il G. M. Carlo Rista.

## LE DELIBERE DELL'ORDINE

Verbale del Consiglio Reggente di Mercoledì 4 Maggio 2011

- **SITUAZIONE FINANZIARIA.** Viene approvata la situazione finanziaria sul conto corrente presso la CASSA DI RISPARMIO DI BRA.
- **QUOTE SOCIALI:** il Gran Maestro, dopo avere lamentato la cronica difficoltà ad incassare le quote e la necessità di spedire lettere di sollecito ed effettuare telefonate, riferisce con soddisfazione che ad oggi le quote versate sono per 519 cavalieri e legge il nome dei ritirati o defunti nel 2010. Propone che il cav. DONATI Guido, titolare di borsa di studio, venga accettato fra gli "amici dei cavalieri". Tutti accettano.

- **INIZIATIVE UNESCO:** Il cavaliere Dante FAC-CENDA espone il progetto promosso dall'UNESCO di CUNEO sulla sicurezza stradale che coinvolge tutte le scuole del ROERO. Già precedentemente valutato. Riferisce che è stata inviata a tutti i dirigenti scolastici un lettera perché sensibilizzino le scolaresche a partecipare alla iniziativa inviando disegni, foto, poesie, brani di prosa sull'argomento. L'Ordine aderisce alla iniziativa dando mandato al Gran Maestro per l'Assegnazione dei premi.

- **PROGETTO TRIENNALE:** Il Gran Maestro ripropone il programma triennale discusso, approfondito e concordato dalle competenti commissioni e già presentato ed approvato nella seduta del Consiglio del 2 marzo:

- anno 2011: convegno a novembre a VEZZA su ROERO SICURO (incidenti e sicurezza nelle case)

- anno 2012: METTI IL ROERO IN TAVOLA: non solo vini, ma tutte le produzioni tipiche del territorio

- anno 2013: ROERO, TERRA DI STORIE: torri, castelli, piloni votivi masche e fantasie storiche ecc.).
- **VISITA DEI CONFRATELLI DI ROVIGO:** quest'anno saranno ospiti nostri. Il cav. BALDACCINI riferisce sul programma della giornata dedicata alla visita di TORINO. Gli amici di ROVIGO saranno ospiti alla serata di gala prevista nella FESTA D'ESTATE del 25 giugno. Il Gran Maestro illustra brevemente il programma della visita ed invita i cavalieri a partecipare alle iniziative previste CON GLI AMICI DI ROVIGO.

- **FESTA DI PRIMAVERA:** si terrà il 29 maggio al ristorante "SIONERI" e nella circostanza verrà investito cavaliere ad onorem il sindaco di SUVERETO PIOLI Gian Paolo, Presidente Nazionale dell'Associazione Città del Vino
- **EVASIONE CONTRIBUTI:** vengono approvati contributi per il Museo naturalistico di VEZZA D'ALBA, per la manifestazione TERRE E SAPORI di BALDISSERO D'ALBA.

- **RICHIESTA CONTRIBUTI** Il Gran Maestro informa di avere fatto richiesta di contributi alla Fondazione CRT che ha già promesso 8.000,00 € per il tramite del prof. Quaglia ed alla Fondazione CRC.

- Il Gran Maestro informa che è prevista una cena presso l'azienda del cav. VEGLIO Giuseppe di Valle Talloria. Il VEGLIO verrà omaggiato dello stemma dell'Ordine. Una ventina di cavalieri presenti assicurano la partecipazione.

Verbale Consiglio Reggente Mercoledì 1 giugno 2011

- **SITUAZIONE FINANZIARIA.** Viene approvata la situazione finanziaria sul conto corrente presso la CASSA DI RISPARMIO DI BRA, Agenzia di ALBA, illustrata dal Gran Maestro
- **CAMMINATA DI CERESOLE:** programmata per domenica 12 giugno presso la tenuta faunistica di Cascina BONICELLI a seguito degli accordi del Gran Maestro con il titolare Geometra TRAVERSA. Dopo la camminata ci sarà la cena a base di finche di CERESOLE presso la tecnostuttura nell'ambito della "prima festa delle Terre Rosse". La cena concordata con il Gran Maestro, ma nella quale dovrà prevalere la finca costerà 30,00 €. I vini saranno quelli avanzati dal concorso enologico del 2010. I presenti sono invitati a prenotarsi coinvolgendo anche parenti ed amici.

- **INIZIATIVE UNESCO:** Il cavaliere Dante FAC-CENDA risponde un progetto promosso dall'UNESCO di CUNEO sulla sicurezza stradale che coinvolge tutte le scuole del ROERO che si estrinseca in due concorsi: "UN ROERO DA FAVOLA" e "UN ROERO SENZA VITTIME DELLA STRADA". Una apposita giuria valuterà le risultanze dei concorsi il 13 giugno mentre le premiazioni verranno effettuate venerdì 17 giugno presso la Madonna dei Boschi. L'Ordine partecipa con la somma di € 1.000,00. I Cavalieri sono invitati a partecipare alle premiazioni.

- **FESTA D'ESTATE:** si terrà sabato 25 giugno presso Cascina RABINO di SANTA VITTORIA D'ALBA. Ci saranno piacevoli novità per l'interessamento del cavaliere BALDACCINI. Ospiti alla cena i CONFRATELLI DELLA CONFRATERNITA DEL BAVAROLO di ROVIGO. Il Gran Maestro illustra il programma della loro visita: I cavalieri disponibili sono invitati a partecipare alle varie visite ed iniziative.

- **EVASIONE CONTRIBUTI:** vengono approvati contributi per l'Associazione "BEL MONTEU", per la banda musicale LA MONTAIESE, per SASSO MARCONI e per la cappella della MADONNA DEI BOSCHI.

- Il Gran Maestro in prospettiva della INVESTITURA di nuovi cavalieri che si terrà nella VIJA' DI NATALE invita a segnalare il nominativo di nuovi cavalieri che si impegnano a partecipare all'attività dell'Ordine ed a pagare senza solleciti la quota associativa.

- **CONCORSO ENOLOGICO:** il cavaliere RISSONE informa di avere assieme al segretario PIUMATTI provveduto ad inviare oltre 160 lettere ad aziende vitivinicole per la partecipazione al concorso enologico.

- I campioni dovranno essere consegnati in enoteca entro l'11 giugno mentre le degustazioni avverranno il 15 e 16 giugno presso l'enoteca regionale di CANALE. Il verbale delle degustazioni sarà stilato il 17 giugno mentre le premiazioni avverranno presso il CENTRO DA MARCELIN di MONTA' il 25 settembre nell'ambito dell'Assemblea annuale.

- La commissione di degustazione viene allargata ai cavalieri STACCHINI Antonio ed OLIVERO Giovanni.

Giuseppe Piumatti

## Nasce la "GO WINE SCHOOL"

A settembre, prende il via un nuovo progetto dell'associazione nazionale Go Wine, trampolino di lancio per la "Go Wine Summer School". L'associazione rafforza l'impegno a favore del turismo del vino, un tavolo di lavoro riunirà delegati dei clubs Go Wine ed esperti. Archiviato l'anno del decennale, Go Wine, associazione nazionale di consumatori-turisti del vino, guarda avanti con nuovi progetti.

Dopo il "Wine Story": grande evento di Milano del maggio scorso in partnership con il Seminario Veronelli, dalla sede di Alba si lancia una nuova iniziativa destinata a sviluppare il tema

dell'enoturismo. Nasce la "Go Wine School" che farà il suo esordio a partire da settembre. Annunciato il progetto a fine marzo alle porte di Milano durante la presentazione della Guida Cantine d'Italia, il programma prende ora forma. L'idea scaturisce dalla sollecitazione di soci ed enoappassionati di creare momenti di maggiore approfondimento nell'esperienza dell'enoturista. Una sorta di ripensamento e di evoluzione dell'idea del viaggio, per consentire a tutti coloro che lo desiderano di aumentare il grado di conoscenza di un territorio e dei suoi vini e di alzare il livello qualitativo della proposta. Go Wine School

## PASSEGGIATE ROERINE 2011

### Passeggiata a San Michele di Canale

**D**omenica 17 maggio il gruppo ha partecipato ad una passeggiata fuori programma che ha avuto come meta la cappella campestre di S. Michele di Canale, posta alla sommità della collina omonima. Il punto di partenza è stato a Canale, più tardi del solito, nell'assoluta piazzetta del peso pubblico in corso Asti.

Poco dopo le ore 16, una ventina di appassionati camminatori sono partiti in direzione Alba lasciandosi alle spalle il concen-

trico del paese.

La giornata era splendida e molto calda.

Abbandonata la strada principale, il sentiero è salito decisamente, fino a raggiungere località Tannone, posta in cima ad una collina ricca di vigneti, frutteti, nocciolati e macchie boschive.

Di lassù si sono goduti ampi scorci panoramici sulle colline del Roero, costellate di castelli e torri. Il percorso è proseguito lungo il crinale della collina, con brevi saliscendi, fino a raggiungere la fonte

di Valsesio, ove i camminatori si sono dissetati e rinfrescati.

Ripreso il percorso e dopo aver attraversato l'ex strada statale n. 29, si è svoltato a sinistra, in direzione località Patarrone di Vezza d'Alba, fino all'altezza dell'antico pilone votivo, di recente restaurato, dove è stata scattata l'immane foto di gruppo.

Dopo la breve sosta, il cammino è ripreso lungo la stradina sterrata che, costeggiando il torrente Bobore per circa un chilometro, porta all'inizio della strada che sale in breve alla chiesetta di San Michele.

La chiesetta è il punto di riferimento degli abitanti del sottostante borgo di Canale che da tempo immemorabile testimoniano la loro fede e devozione a



S. Michele. L'edificio sacro risulta già costruito nel 1750 circa. Successivamente, nel 1800 è stato ricostruito e più di recente completamente restaurato. Il timpano è stato affrescato dal pittore canalese Gianni Pelassa.

Nell'ampio e tranquillo spazio antistante la chiesa, alcuni borghigiani, con grande impegno, professionalità e simpatia, hanno preparato per il gruppo dei cavalieri un'abbondante e squisita "merenda sinoira", innaffiata da ottimi vini delle

loro rinomate cantine.

Il sopraggiungere delle prime ombre della notte ha obbligato tutti a riprendere la marcia, percorrendo in discesa l'ultimo chilometro che mancava per raggiungere il punto di partenza.

La giornata si è così felicemente conclusa.

Un grazie sincero agli amici di Borgo San Michele che si sono prodigati per dare la possibilità ai Cavalieri di trascorrere insieme una serata in allegria e serenità.

Roberto Ambrosio e Ivana Binello

### Passeggiata a Castagnito-Guarene



Il secondo appuntamento stagionale col Roero ci ha portati a Castagnito.

Lasciata l'auto, la camminata ha avuto inizio lungo la comoda strada sterrata che rapidamente scende alla Cappella campestre dedicata a Santo Stefano, posta a metà della collina che vede in sommità il castello di Guarene ed in basso l'ampia valle del Tanaro, disseminata di fabbricati e solcata da una fitta rete di strade.

Voltate le spalle alla Cappella, il cammino è proseguito puntando decisamente verso l'alto.

Un piacevole saliscendi ci ha portati verso le prime case di Guarene e dopo un breve strappetto in salita, eccoci in piazza del Municipio nel magnifico centro storico del paese, ricco di palazzi e dimore storiche, di chiese antiche e dell'imponente e famoso castello risalente alla prima metà del 1700.

Non potendo visitarlo ci siamo accontentati di perlustrare i dintorni e le stradine che lo circondano.

Dall'ardita passerella sospesa nel vuoto, posta in prossimità della cinta del castello, diamo un ultimo sguardo alla vallata del Tanaro, alla torre ed ai calanchi di Barbaresco, alle colline di Langa che appaiono sullo sfondo, poi riprendiamo il cammino.

Lasciato l'abitato, in direzione cimitero, proseguiamo la passeggiata percorrendo una stradina di campagna immersa nel verde.

Il panorama cambia aprendosi sul frastagliato profilo delle colline roerine costellato da castelli, nuclei abitati, boschi, vigneti, frutteti.

In breve raggiungiamo il lago di Guarene, adagiato in una valle amena, luogo da tempo conosciuto da amanti del ballo e del divertimento.

L'ultimo tratto del percorso, attraverso frutteti in fiore e campi arati, ci riporta in breve tempo a Castagnito.

## I cavalieri del Roero alla Cascina Rossa

**U**n gruppo di Cavalieri dell'Ordine di San Michele del Roero è stato ospite dell'azienda vitivinicola fratelli Giuseppe e Marco Veglio, alla Cascina Rossa in Valle Talloria, di Diano d'Alba. L'invito è del nostro socio cav. Giuseppe Veglio, che, con il fratello Marco portano avanti un'antica fattoria, trasformata in azienda vinicola modello, che festeggia la quarta generazione.

Il Gran Maestro, Carlo Rista, ha portato il saluto di tutti i Cavalieri del Roero, alla famiglia Veglio, consegnando la targa d'onore dell'Ordine.

La visita all'azienda Cascina Rossa è stata guidata dal cav. Giuseppe, soffermandosi in varie stanze ordinate ed ottimamente disposte. La storia aziendale, è illustrata in un museo che parte dal Risorgimento con la vita e le foto dei nonni paterni; poi i genitori, i titolari attuali, i figli e nipoti di oggi. Sono interessanti: fotografie, documenti, scritti, diplomi, bandiere, gualdrappe con trofei, oggetti vari ed attrezzi agricoli di un tempo.

Un interessante museo della vite e del vino, a completamento di quello della Civiltà Contadina; una grande raccolta sistemata sui vecchi fienili, ristrutturati per l'occasione. E' una finestra nel tempo, che racconta i 150 anni di storia contadina, dai tempi di Cavour ai Savoia, ai giorni nostri, un museo da vedere, da gustare, da soffermarsi per conoscere la vita come si è trasformata.

Una pagina di cultura che ci fa capire



come un'azienda agricola, diventi una cantina vinicola. Lo illustrano le testimonianze: dalle zappe, ai piccoli aratri, dai carri ai trattori, dalla cucina alla stalla, dall'officina, al cantiniere alla zona dove si trasforma l'uva di 24 ettari di proprietà in 80-100 mila litri di vino. Al termine della visita la signora Mariella con un'accoglienza squisita, ci ha servito una cena da gourmet, con una scelta di vini griffati. Una serata in allegria e fratellanza, (come è solito insegnare a tutti noi il nostro Gran Maestro Carlo Rista).

Quella della Cascina Rossa, è la storia di una famiglia patriarcale impegnata sulle colline delle langhe albesi, con sori pregiati; vigne che producono, per la cantina fratelli Veglio; vini pregiati: Chardonnay, Dolcetto DOC e DOCG, Barbera d'Alba DOC, Nebbiolo d'Alba DOC, Barolo DOCG, Moscato d'Asti Docg. E' un'azienda da visitare, con vini da degustare; un museo da osservare, una pagina di storia dai tempi della Malora di Fenoglio, sino ai tempi. Una raccolta, che può competere con i vari musei delle contadinerie esistenti.

Carlo Gramaglia

# I cavalieri del Roero in Sardegna

## DIARIO DI BORDO DI UNA GITA - PELLEGRINAGGIO

### VENERDÌ, 3 GIUGNO 2011

Atterrati a Cagliari Elmas, subito ci concediamo un primo sguardo panoramico sulla città dalla scalinata del Santuario di Nostra Signora di Bonaria. Davanti a noi la Sella del Diavolo sorveglia invidiosa l'ampio Golfo degli angeli tra i Capi Carbonara e Spartivento. Poi, dalla cima del Monte Irpinu, il panorama ci si allarga sul grande stagno di Molentargius e sulle antiche saline già note ai Fenici. Scendiamo a costeggiarle da Poetto a Quartu Sant'Elena, verso l'albergo, ammirando grandi stormi di fenicotteri rosa che si bilanciano su una zampa, appoggiati ai bassi fondali.



### SABATO, 4 GIUGNO

Le chiome dei Jacaranda in fiore sono eleganti nuvole che tingono di blu-viola i lunghi viali che ci portano a Su Casteddu, dominante Cagliari. Qui, dai nomi delle porte, delle vie e delle piazze intitolate ai Savoia, pare di essere in Piemonte: Maria Cristina, Carlo Felice, Carlo Alberto, Generale Lamarmora... Di più: i grandi ritratti nelle sale del Palazzo Regio, illuminate da splendidi lampadari di Murano, ci sorprendono per i richiami addirittura all'Albese e al nostro Roero: c'è infatti «Gerolamo Falletti Marchese di Barolo, La Morra, Serralunga, Pocalaglia...»; c'è «Costanzo Falletti di Barolo, arcivescovo di Cagliari, primate di Sardegna e Corsica, viceré, luogotenente e capitano generale del regno, morto nel 1737», ecc. All'esterno del Castello i muraglioni possenti sono ricoperti di capperi in fiore.

La spedizione pomeridiana alla Reggia Nuragica di Barumini naufraga letteralmente in un impietoso acquazzone. E' forse una maledizione del Conte Ugolino? Acquafredda, infatti, è il nome della caratteristica montagna conica sul cui vertice le rovine del castello del famoso conte pisano ci osservano, truci tra i lampi.

### DOMENICA, 5 GIUGNO. IL PELLEGRINAGGIO

La chiesa monumentale di San Michele, nel quartiere storico di Stampace, è tra i maggiori esempi di barocco spagnolo della Sardegna. Da una nicchia sull'alto della facciata il nostro Santo Protettore ci chiama a raccolta.. Squisita è l'accoglienza e contagiosa la simpatia del "Prefetto di chiesa" **Padre Antonio Sanna**, in rappresentanza anche di **Padre Enrico Deidda**, superiore della locale comunità gesuitica. La chiesa, a pianta ottagonale irregolare, stupisce per la ricchezza delle decorazioni marmoree, stucchi, affreschi, oltre ai diffusi intarsi di marmi policromi. La sacrestia è arredata di splendidi mobili intarsiati del '600.

La cerimonia si snoda intensa e partecipata. Celebrano la Santa Messa Padre Antonio Sanna e Padre Giuseppe Marrocu, mentre i cavalieri si fanno carico delle letture, del salmo responsoriale, della preghiera dei fedeli. All'offertorio, come da nostra consolidata tradizione, una decina di cavalieri si reca in processione all'altare portando, oltre al pane e al vino, prodotti tipici del Roero, un'offerta in denaro e lo stemma dell'Ordine. Al termine della funzione il Gran Maestro Carlo Rista presenta un breve profilo del nostro Ordine e delle sue attività; poi rivolge alla comunità gesuitica ed ai presenti parole di vivo ringraziamento per la cordiale accoglienza. Procede quindi all'investitura honoris causa, a cavaliere del Roero di Padre Antonio Sanna il quale, a sua volta, ringrazia e saluta.



Pomeriggio: lungo la costiera orientale del Golfo degli Angeli, dopo Solanas la strada s'inerpica tortuosa nel parco montano dei Sette Fratelli e ci regala una stupenda carrellata su di un mare dai colori incredibili. Baie

e calette dove rare barche dondolano pigramente su acque la cui trasparenza cristallina permette di vedere i fondali chiazzati dall'alga Poseidonia. Respiriamo il profumo della macchia mediterranea che riveste le pendici costiere: domina il mirto, ma cede sovente al cisto bianco e rosa, all'euforbia, al lentschio... Non mancano però gli eucaliptus, le sughere, l'olivastro, il ginepro fenicio, il corbezzolo.

Ci concediamo una sosta balneare sulla candida spiaggia di Simius, uno dei centri turistici più importanti della Sardegna. Poi, dopo una sosta panoramica a Capo Carbonara dove un faro e una chiesetta si protendono ad indicare le isole Serpentera e Dei Cavoli, c'inoltriamo nel Campidano. Qui, a Maracalagonis, nell'ampio cortile della sua casa campidanese il mitico professor Vincenzo Atzeri c'imbandisce una cena luculliana dove non manca nulla della tipicità gastronomica sarda: antipasti di salumi, formaggi, verdure conservate sott'olio e sott'aceto; primi piatti di malloreddus, culungiones, ravioli di ricotta uovo e zafferano; domina i secondi piatti il classico porceddu alla brace e poi i



dolci: caschettas, babassinas, amaretoni... Il tutto innaffiato dalla Malvasia di Cagliari e dal Cannonau per finire centellinando un bicchierino di Mirto. Intanto una decina tra ballerini e suonatori di launeddas e fisarmonica, nei tipici costumi, rendono indimenticabile la serata.

### LUNEDÌ, 6 GIUGNO

Non tutti sapevamo che Iglesias fu organizzata come un Comune toscano sotto il dominio di Pisa e governata dal famoso conte Ugolino della Gherardesca. Noi vi sostiamo nei giardini di Piazza Sella concedendo agli amanti del shopping una scorribanda nella pittoresca Via Matteotti a caccia soprattutto di dolci tipici.

Grazie all'iniziativa del cavaliere Francesco Sacchetto risulta istruttiva la visita guidata al famoso sugherificio "Sulcis Sugheri" in località Sa Stoa. Assistiamo con interesse ai vari passaggi della creazione dei tappi: dalla corteccia alla bollitura, fustellazione, asciugatura, levigatura, selezione meccanica e manuale... Un generoso buffet offerto dai proprietari, signori Floris, conclude la visita. Spettacolare è la scenografia che ci offre la passeggiata panoramica di Nebida, sul golfo del Leone dove sul mare verde e azzurro si pavoneggiano diversi faraglioni.

Percorsi i tre chilometri di istmo, raggiungiamo l'antica Sulcis, oggi Sant'Antioco sull'isola omonima. Tombe sotterranee occupano tutta la collina di tufo. Costruite dai fenici e dai punici, vennero poi usate come abitazioni e chiamate grotte. Il santuario di Sant'Antioco conserva la caratteristica statua vestita del Santo martire. C'inoltriamo con prudenza nella cripta seguendo bassi, intricati ed irregolari percorsi catacombali. Conclude la già intensa giornata la visita alla "Cantina di Calasetta s.c.a." produttrice di vini tipici, in particolare del Carignano del Sulcis che si ottiene da viti a piede franco. Ne apprezziamo i caratteristici profumi e sapori nella degustazione che ci viene squisitamente offerta.

### MARTEDÌ, 7 GIUGNO

Dopo una sosta con foto al Santuario di Bonaria di Cagliari, mattinata di shopping e di visita alla cattedrale di Santa Maria. Nel suo splendido interno spiccano soprattutto i due pulpiti marmorei di Guglielmo da Pisa e una Madonna in legno dorato del 1300. Notevole la cripta divisa in tre cappelle con 188 urne alle pareti ricche di raffinati intarsi marmorei. Poi, tempo scaduto: ci avviamo a malincuore all'aeroporto di Elmas e salutiamo la brava e simpatica guida Monica, l'autista Francesco esperto e paziente, mentre soltanto ad Asti daremo un arrivederci al nostro insuperabile organizzatore Giuseppe Porcheddu.

# Ristorante Eden di Pocapaglia: una cucina da re

**E'** un binomio perfetto. Lui, perito meccanico, è diventato un grande chef. Lei, una brava maestra elementare, si è trasformata in una "Dama" di accoglienza; una "maitre" perfetta, in un noto ristorante. Lui, è Enzo Cassinelli, 48 anni. Arriva da San Giuseppe di Castagnito: uno chef creativo, con una grande passione per la cucina, tanto che, a tempo perso della sua specializzazione, svolgeva, sin da giovane, mansioni di aiuto cuoco, nei più noti ristoranti piemontesi, specializzandosi, così, nel settore della ristorazione. Ha imparato dai Maestri ed ora porta l'arte culinaria nel Roero.

Lei, Maria Angela Carosso, è torinese, trasferitasi a Castagnole Lanze. Nel relax dell'insegnamento, l'amore per la cucina l'ha portata, dopo aver frequentato corsi di accoglienza e di lavoro nei più importanti ristoranti stellati delle langhe, del Roero, dell'Albese e dell'Astigiano ha maturato una grande specializzazione, non solo per l'accoglienza e le pubbliche relazioni, ma diventando una importante persona di sala. Enzo e Maria Angela, insieme, hanno trasformato una vecchia osteria, sita in piena campagna, fronte strada, nel Ristorante EDEN, elegante locale, situato in Strada Bandiroto 4, nella borgata America dei Boschi di Pocapaglia, dotato di un ampio parcheggio. Erano locali chiusi da otto anni. Per ristrutturarli, a cavallo tra il 2003 ed il 2004, sono stati necessari importanti lavori: dai pavimenti, alle luci; dai mobili agli oggetti d'arredo, tutto è stato curato con gusto e sobrietà.

Dal 2005, sui tavoli, ci sono tovaglie fresche di bucato, bicchieri semplici, gentili; posate e piatti in stile. E' la signora Maria Angela che cura il tutto: un'accoglienza signorile; accompagna con garbo ai tavoli i clienti, presenta a loro, con eleganza i vari piatti, e li segue per tutta la permanenza. Porge, ancora, espressioni di cordialità all'uscita.



## In Cucina.

Con il sig. Enzo, collaborano alcuni aiuti cuoco. La sua cucina, nel pieno rispetto della tradizione locale, è quella dei vecchi sapori, curata con maestria. I piatti sono presentati ai tavoli decorati con delicatezza e spezie del giardino. Sono tutti piatti apprezzati dai commensali, sia da chi ha conoscenza storica della cucina albese, che i clienti amanti della nuova cultura in tavola; cibi personalizzati, preparati all'Eden da uno chef che ha alle spalle l'esperienza dei grandi ristoranti, elaborandoli

da gran Maestro, sia nella presentazione che nell'abbinamento.

Un vero gourmet.

## Che cosa scegliere al ristorante EDEN?

Lo chef consiglia: carne di fassone albese al coltello, con erbe spezziate del giardino; vitello della coscia, con carne marinata al sale e salsa tonnata, risotto mantecato con il miele d'acacia del Roero, pasta casalinga all'uovo (ravioli, tagliatelle, tortellini ecc.), con sughi dell'EDEN, tutti piatti di grande prestigio, che dimostrano la grande perso-

nalità del sig. Enzo.

Superbi i secondi, con le stesse considerazioni sulla territorialità e stagionalità. Ricordiamo lo stinco di maialino caramellato al vino Roero, arrosto della vena cucinato lentamente al forno e tanti altri piatti, a scelta, presentati con un tocco signorile, ricchi di contorni.

## In sala.

E' veramente curioso vedere in sala il sorriso e lo sguardo gentile della signora Maria Angela, verso tutti i commensali. Ti fa sentire a casa propria.

## I Vini.

Sono scelti, con la consulenza del fratello della signora: Mauro Carosso, sommelier, delegato a Torino dell'AISP, responsabile regionale della didattica e dei servizi dell'associazione, docente abilitato e commissario d'esame presso i corsi AIS nazionali; giornalista ed altre cariche ancora. Sono vini per la maggior parte DOC e DOCG del Roero, anche se l'Enote-

ca EDEN, raccoglie vini griffati di Langa e di produzione italiana.

Uscendo dal locale, i clienti, soddisfatti, commentano con un sorriso, l'organizzazione per quanto hanno visto e consumato. L'ospitalità, il locale, la cucina, i vini.

Intendo ricordare che l'EDEN si era classificato, nel 2° concorso enogastronomico del Roero, anni 2008-2009, nelle prime posizioni, meritando la pergamena di eccellenza, con tre ruote d'oro. Una cucina da Re.

Maria Angela ed Enzo se la meritano. ancora oggi. Bravissimi.

Carlo Gramaglia



**Q**uindi non è sufficiente disporre di un eccellente vigneto, ma il vino è come un bambino che cresce e si sviluppa ed ha bisogno di continue attenzioni da parte dell'uomo, ma l'apporto umano ha però esclusivamente lo scopo di esaltare le caratteristiche naturali della materia prima: l'uva.

Al termine del ciclo produttivo le cure effettuate sul vino saranno oggetto di attento esame organolettico a livello visivo per valutare la limpidezza, l'intensità e la tonalità di colore, a livello olfattivo per considerare la franchezza, la finezza, la persistenza dei profumi ed infine a livello gustativo per esprimere un giudizio obiettivo sulla struttura del vino, sulla sua armonia, sull'equilibrio delle 4 sensazioni gustative: dolce, acido, salato ed amaro, sulla loro persistenza. Se tutto ciò risulterà pienamente soddisfacente ecco scaturire la qualità del vino. Manuele, ora, si inter-

## L'accoglienza in cantina

TERZA E ULTIMA LEZIONE DEL PROF. MARCO RISSONE

rompe e, come per magia sul tavolo compaiono le bottiglie e con gesti quasi rituali vengono stappate ed il vino viene versato nei calici e gli ospiti vengono invitati ad assaggiare per esprimere il loro giudizio.

Manuele tratteggia il profilo organolettico dei vari vini evidenziandone la tipicità e qui non resiste alla tentazione di fornire, ancora una volta, la spiegazione di questo termine così usato e diventa nuovamente insegnante.

Il termine tipico fu utilizzato in modo ufficiale nel 1893 sul dizionario del Rigutini Fanfani per distinguere i prodotti autentici dell'agroindustriale dalle imitazioni.

Per chi assaggia il significato "tipico" è rappresentato da due anelli di una catena uniti fra loro in modo indissolubile. Il primo anello è rappresentato dalla materia prima: la varietà dell'uva e poi dall'ambiente pedoclima-

tico di maturazione: collina, altitudine, pendenza, esposizione, origine e tipo di terreno.

Il secondo anello invece è rappresentato dalle cure dell'uomo in cantina che, interpretando la natura, trasformano le uve in vino, né più né meno di ciò che avveniva un tempo, quando i vari Signori del Rinascimento commissionavano quadri, affreschi o monumenti a grandi Artisti come Raffaello, Michelangelo, Tintoretto.... e loro interpretavano il desiderio di chi ordinava l'opera realizzandola con la propria arte. Manuele conclude: il vino non è buono perché si è utilizzato un filtro piuttosto di un altro, una imbottigliatrice piuttosto di un'altra, ma è buono, è tipico quando chi lo assaggia riconosce il vitigno, l'ambiente di maturazione, la mano dell'artista che lo ha elaborato. Ora si passa alla mescolta nei calici, con corretta

progressione, si susseguono Favorita, Roero Arneis, Barbera, Nebbiolo, Roero, infine, per concludere, la chicca finale: un prezioso calice di vino dorato e fragrante di vendemmia tardiva di uve arneis.

Nel frattempo, sul tavolo, per dimostrare in modo tangibile la calorosa accoglienza famigliare compaiono mazzi di croccanti e friabilissimi grissini stirati a mano, taglieri di salumi e formaggi e piatti di "paste ad melia" da abbinare ai vini.

Manuele osserva soddisfatto i sorrisi ed i commenti positivi dei vari assaggiatori che apprezzano sia i vini sia... i salumi.

Manuele, fino ad ora non ha mai parlato né di vendita, né di listino prezzi, ma sono gli ospiti a chiedere ora queste informazioni per portarsi in città un ricco bottino di questi tesori della natura nobilitati dal lavoro dell'uomo, noi lo lasciamo all'incombente ed io vi saluto cordialmente.

# Cassa di Risparmio di Bra: uno spirito nuovo

Nel corso del mese di aprile 2011, l'Assemblea dei Soci della Cassa di Risparmio di Bra ha approvato il Bilancio d'esercizio 2010, per il quale l'Istituto bancario, vanta risultati lusinghieri: raccolta diretta pari a 917 milioni di euro (+9,95%), raccolta indiretta a 469 milioni (+12,18%), impieghi per 887 milioni di euro (+18,96%). L'utile lordo è stato di 4 milioni e 950 mila euro (nel 2009 era di 1.354.000) e quello netto di 2.730.000 euro. I dati del primo trimestre dell'anno corrente confermano il trend positivo della gestione aziendale rispetto ai dati al 31 marzo 2010: raccolta diretta 975 milioni di euro (+20,68%), raccolta



Il dott. Franco Guida

indiretta 492 milioni di euro (+13,03%), impieghi a 948 milioni di euro (+23,57%). Il Presidente dott. Francesco Guida esprime soddisfazione per i buoni risultati ottenuti "frutto di una importante riorganizzazione aziendale che sta alimentando la riaffermazione della leadership della Cassa sul territorio di riferimento. E' altresì conseguenza di una costante, attenta azione che il neo Direttore Generale, sig. Arturo Arpellino, ha saputo imprimere all'azienda, trovando la più ampia collaborazione e un più diretto coinvolgimento del personale che contribuisce, giorno dopo giorno, con professionalità e tenacia a fidelizzare la clientela. Importante anche l'imprinting del Consiglio di Amministrazione, negli ultimi mesi impegnato nel progetto di un ambizioso piano industriale, e che, recentemente, a seguito delle nomine assembleari, ha accolto anche due nuovi autorevoli componenti, ampiamente rappresentativi della realtà locale: il Dott. Carlo Porro, titolare di

farmacia, Vicepresidente dell'Associazione provinciale titolari di farmacia e membro del Consiglio di Federfarma Piemonte, e il Perito Industriale Mariano Costamagna, Presidente, fra l'altro, della Brc Gas Equipement, della Mtm e della Biemmedue di Cherasco. La Cassa di Risparmio di Bra sottolinea ancora il dott. Guida -è, da sempre, una "banca locale" e difende con fierezza il suo localismo senza tuttavia sentirsi prigioniera. La Banca è infatti protagonista a Bra e nel braidese, ma anche nelle aree presidiate dalle 25 agenzie nella provincia di Cuneo, Asti, di Torino ed Alessandria e si appresta ad affrontare nuove sfide del mercato finanziario con "uno spirito nuovo" animato da una mirata politica di espansione territoriale, che a breve annovererà l'apertura della 26° Filiale a Roreto di Cherasco e alimentato da nuove campagne pubblicitarie commerciali ed istituzionali, in uscita nelle prossime settimane che vanteranno tra i protagonisti, il Testimonial della Cassa An-

drey Golubev, campione internazionale di tennis e la squadra di Hockey dell'H.F. LORENZONI CRB, reduce da innumerevoli vittorie sportive. La Cassa di Risparmio di Bra S.p.A. coltiva ancora le antiche forme di solidarietà e assistenza sostenendo il territorio anche con l'erogazione di parte degli utili alla Fondazione Cassa di Risparmio di Bra che oggi è l'Ente che, nella continuità dello scopo originario della Cassa di Risparmio di Bra, persegue esclusivamente scopi di utilità sociale e di promozione dello sviluppo economico delle comunità locali. Sì, perché dal 1763 -anno in cui venne istituito il Monte di Pietà di Bra, da cui nel 1842 nacque la Cassa di

Risparmio di Bra, "NOI FACCIAMO finanza etica" sostiene con fierezza il dott. Franco Guida. Il Presidente conclude la nostra intervista sottolineando che "la Cassa di Risparmio di Bra e la Fondazione, insieme, dal 1763, fanno FINANZA ETICA rivolgendo concrete mirate azioni di intervento per la tutela del patrimonio artistico e dei beni culturali, a favore della pubblica istruzione, della promozione turistica, delle attività sportive, della ricerca scientifica nel mondo della sanità pubblica, contribuendo altresì all'acquisto di mezzi di soccorso e di attrezzature per gli ospedali e per i servizi sociali locali".

Direzione La Roa

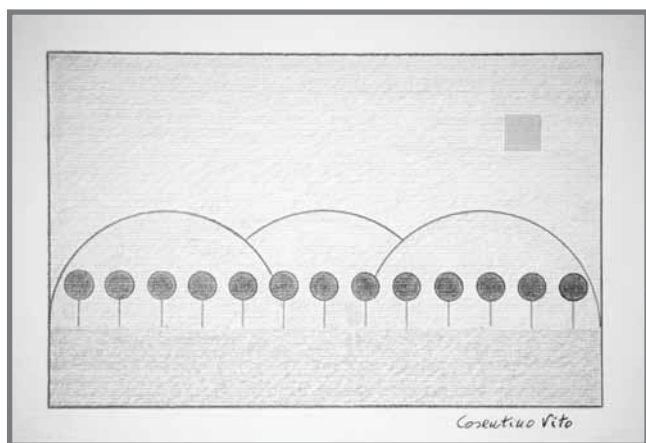
## AQUILONE

Vola aquilone alto nel cielo  
speranza di libertà  
adolescente  
e in me si libera  
un lamento dolce  
e silenzioso

## COME IL GABBIANO

Sulla riva autunnale  
osservo un volo  
planare di gabbiano,  
che in libertà adagia  
le sue piume sulle  
onde azzurro verde,  
schiumose.  
E ricordo,  
quando il mio viso  
si adagiava in libertà  
sulla tua spalla  
carezzato da una  
dolce mano, mentre  
il mondo abbracciavo.  
Adesso, come  
il gabbiano piano  
sulle onde dei  
ricordi  
mentre le essenze  
marine mi  
portano lontano.  
E fuggo da un  
presente  
Diverso dal passato

Vito Cosentino



Colline del Roero: dipinto di Vito Cosentino.

## LA GHIANDAIA

La ghiandaia (*garrolus glandarius*), "gai" in dialetto è uno splendido uccello di color grigio rossiccio, con le ricoprici delle ali elegantemente striate di nero e di azzurro. Un simpatico ciuffo di piume sulla sommità del capo, ne completa l'aspetto. Vive nei nostri boschi e si nutre in prevalenza di ghiande di cui fa provvista nascondendole, ma non disdegna insetti e vermi.



E' un imitatore nato di suoni e di voci e proprio per questa sua bizzarra proprietà, Luciano il mio vicino di casa, ne teneva uno in una voliera. L'aveva raccolto piccolissimo, caduto da un nido e amorevolmente l'aveva curato e nutrito. Il "gai" subito ribattezzato Gaio, si era ripreso benissimo e in poco tempo era diventato grande e forte.

Con pazienza e costanza, Luciano gli ripeteva il proprio nome: "Luciano, Luciano ...", nella speranza di sentirselo ripetere da Gaio.

Erano i tempi in cui in TV, Enzo Tortora, conduceva Portobello, una fortunata trasmissione che aveva come mascotte un pappagallo parlante.

Ma Gaio sembrava indifferente, all'eventuale gloria televisiva, guardava con curiosità, girava la testa al suono della voce di Luciano ma il tutto finiva lì.

Un mattino presto, alte grida strane, svegliarono Luciano che sceso a vedere la causa di un simile baccano, notò vicino alla voliera un'altra splendida ghiandaia che "conversava", a modo suo, con Gaio.

L'episodio si ripeté parecchie volte, finché Luciano impietosito e forse costretto dal vicinato che non ne poteva più di quegli schiamazzi mattutini, aprì la porta della voliera e lo liberò.

Gaio volò sul tetto della casa, guardò Luciano dritto negli occhi, lanciò un ripetuto "Ciano Ciano" e... sparì veloce come un fulmine.

Gianni Gallino

## Emma: una casalinga esemplare

**N**ei tempi passati, prima che il Roero avesse la quadratura di oggi, al di qua e al di là del Tanaro, si cucivano insieme l'alto Monferrato e la bassa Langa e il Roero.

La gente pressappoco viveva alla stessa maniera, perché l'asperità collinare, la difficoltà di commercio, le frequenti epidemie nel bestiame, la mala sanità e le numerose malefiche intemperie riducevano gli abitanti in precarie condizioni economiche. Da qui nascevano la difficoltà del sopravvivere e l'eroicità per la lotta della vita quotidiana. In tale squallore di misere povertà nascevano delle persone ricche di moralità e di fede. In queste terre disagiata brillavano donne esemplari.

Ne scelgo una per tutte: Emma.

Nata in una famiglia povera e numerosa, nel ripiego di una collina poco fertile, Emma era una donna molto bella, robusta, volenterosa e modesta. Come tante non arrivano a finire gli studi elementari, perché l'esigenza di pascolare le poche bestie della stalla, così fu per lei che da bambina divenne pastorella. Comunque Emma cresceva nel lavoro della povera vigna, nelle esigenze domestiche, con sacrificio e naturalezza.

Fatta ragazza da marito andò sposa di un uomo, eccellente lavoratore, del vicinato. Matrimonio al mattino, di buon'ora, nessun viaggio di nozze e festeggiamenti: solo in casa della sposa con tagliatelle ai funghi, il tacchino (allevato per la circostanza) e il tradizionale "bunet". Non seppe mai cosa fossero le ferie annuali ai monti o al mare e subito fu inserita nella nuova famiglia patriarcale. Da questi anni di sposa e di madre comincia ad impressionare la sua scalata alla grandezza di donna esemplare. Senza un

attimo di respiro si cominciava al mattino con la mungitura per recare il latte al paese e subito rientrare dopo mezz'ora di cammino per sentieri tortuosi e scoscese scorcioie. Curare il pollaio, procurare l'erba per i conigli, concimare e irrigare l'orto, lavorare per le molteplici esigenze della vigna, senza trascurare il giardino con tanta varietà di fiori. Mai stanca si dava a governare la casa e sempre al servizio della famiglia sempre in crescita. Di tempo libero restava solo il dovere della "messa prima" e poi di corsa a casa per preparare la festività degli altri.

La vecchia stufa di ghisa conosceva le sue capacità nel preparare ottimi piatti di tagliatelle fatte dalle sue stesse mani con gustosissimi sughi.

Le sue doti di preveggenza la resero abilissima nel confezionare conserve, bagnetti, far appassire l'uva per l'inverno e cuocere in enormi pentoloni la famosa "mostarda".

In più doveva lavare, stirare, rammendare, ricamare. A quei tempi, in mancanza della luce elettrica, si usava il lumino a petrolio e quella sua fonte idi tenue bagliore era sempre l'ultima a spegnersi la sera.

Quando, dopo tante fatiche e risparmi le cose cambiarono in meglio e col progresso del-

le macchine in casa e fuori, Emma conservò sempre il senso del lavoro, dell'ordine e della sobrietà del vivere. Ma niente per sé e tutto per gli altri.

Ma la cosa che mi impressiona di più è la sua velata e nascosta vita spirituale: quella di Gesù dichiarata nei piccoli e nei deboli culturalmente. Con semplicità viveva e vive dando esempio mirabile a tutti di felicità nell'osservanza dei comandamenti di Dio e dei precetti della Chiesa.

Le sue devozioni speciali erano quelle dedicate a Santa Libera e San Giacomo.

La sapienza di Emma raggiunge il vertice quando confida che come mamma e nonna non baciava i figli e i nipotini fino al momento del Battesimo. Era allora che con il Sacramento divenuti figli di Dio e tempio dello Spirito Santo li baciava e accarezzava come se fossero degli angeli.

Ora Emma è incurvata per le fatiche e per gli anni, i capelli vanno sempre più verso il candore, le forze si sono indebolite, anche la memoria perde talvolta la piena lucidità, ma gli occhi sono sempre vivaci e brillanti per proclamare la sua felicità di essere vissuta tutta e sempre per gli altri.

Don Enrico Grasso

## RIFLESSIONI...

\* L'amore per il prossimo, è il sentimento più nobile e più forte che possiede l'uomo. E' un'arma, potente, per conquistare il mondo. Viviamo tutti in pace.

\* Ogni giorno abbiamo un quantitativo limitato di tempo, di soldi e di pazienza. Dobbiamo usarlo al meglio.

\* La vita può essere molto ridicola. Se non impari a ridere, qualche volta, sei spacciato-dicono gli psicologi- Non fidarti di chi manda in giro 100 SMS al giorno: è una persona che non ha altro da fare.

\* Si dice che l'appetito vien mangiando, ma, in realtà, viene a stare digiuni (E' un detto di Totò)

L'opinionista

## Nuovo cd di Piero Montanaro Cavaliere del Roero

Dopo il successo di *Amici miei*, *Notte di collina*, *Vecchia balera*, *Canterò*, *Ritrovarsi*, ecc. **IL NUOVO CD di PIERO MONTANARO & I DOC - NOTTE AMICA MIA** - Fratello di naia - La vita - Madre dei cieli - Nuove grandi canzoni all'esame del pubblico.

**Piero Montanaro & I DOC** (ovvero i vocalist **Daniele Montanaro** ed **Eugenio Beltracchini**), pubblicano questo nuovo cd, frutto della collaborazione musicale del cantautore astigiano con alcuni dei più importanti autori di canzoni popolari come *Remipas* (R. Passarino), *Martin* (B. Garino), *R. Rocchetti*, *B. Soave*, *G. Stupino*, autori di canzoni come *Amici miei*, *Madonnina dai riccioli d'oro*, *Eravamo in 19*, *Calice amaro*, *Un anno in più*, *Vecchia balera*, ecc. che hanno venduto, negli ultimi anni, milioni di copie, nonostante la crisi della discografia.

Canzoni eseguite e registrate da centinaia di interpreti, cantate e molto conosciute a livello popolare.

Un nuovo cd dei **DOC** dove **si cantano, senza timore e vergogna, i grandi sentimenti: Notte amica mia** (il ricordo e la nostalgia per l'amore perduto); **Fratello di naia** (l'amicizia nata e consolidata durante il servizio militare, ritrovata ogni anno all'adunata alpina); **La vita** (che scorre veloce nelle diverse stagioni); **Figlio mio** (l'amore paterno per il figlio); **Madre dei cieli** (canto-preghiera alla Madonna, contro ogni guerra, per la pace nel mondo); **Paese mio** e **Lun-a 'd Moncalé** (l'attaccamento alla propria terra e alle proprie radici); con la precedente e con **Ij vej del mè pais** (l'affetto e il rispetto per gli anziani) c'è, indirettamente anche un altro amore, quello per la propria lingua madre, il piemontese, in cui sono scritte; **Qua la zampa** (il grande amore per i cani); **Franciacorta** (un



omaggio a questa terra, al vino omonimo e al suo mentore, Berlucchi).

Ecco, a proposito e in sintesi, il pensiero di Piero Montanaro, autore ed interprete di queste canzoni. **"I sentimenti sono il collante e il filo rosso di queste 10 canzoni del cd. La canzone popolare; non si vergogna cantare emozioni e sentimenti che nella vita di tutti i giorni, da sempre, ci appassionano e ci fanno palpitare. Un album volutamente più orecchiabile e popolare di Canté mia Tèra, il mio precedente cd da cantautore. Canzoni che sono certo incontreranno il favore del nostro pubblico. Questo è anche l'album del debutto discografico nei DOC di mio figlio Daniele sia in veste di compositore (Notte amica mia e Fratello di naia), nonché di cantante e di armonizzatore di tutte le voci. E la sua bravura si può apprezzare, in particolar modo, in Notte amica mia e Madre mia. Vorrei pure sottolineare che le nostre voci, simili per dna, si fondono in maniera perfetta e lui è stato bravissimo ad assecondare, nella sua parte, la mia interpretazione, non sempre facile da seguire e da doppiare, in altra partitura vocale."** **la Regione Piemonte e l'Associazione Piemontesi nel Mondo** hanno assegnato a **Piero Montanaro** il **Premio Piemontesi Protagonisti**, a conferma di una pluriennale attività che ha saputo coniugare la professionalità musicale con l'ispirazione e l'amore per la propria Terra.

## MONTALDO ROERO: la torre nei vigneti

Montaldo Roero conta 887 abitanti (Montallesi), pressochè invariati negli ultimi 20 anni, ha una superficie di 12 Km<sup>2</sup>, per una densità di 74 abitanti per Km<sup>2</sup>. Sorge a 378 metri s.l.m. (min. 235- 429 max). Il paese è caratterizzato da un concentrico, raggruppato sulla sommità di una collina, intorno alla chiesa parrocchiale SS. Annunziata, e a quella di San Giovanni, su di un'altra si erige la torre cilindrica del '200. Poco più in basso, fanno corona numerose borgate e le frazioni San Rocco e San Giacomo. Il simbolo del paese è la Torre cilindrica, 8 metri di diametro, 33 metri di altezza, rappresenta l'unico ricordo ancora visibile dell'antico castello, posizionata in un vigneto recintato. La costruzione è di Guglielmo Roero, che nel 1374 acquista il feudo di Montaldo e a fianco del castello fatiscente, fa erigere la torre e le opere accessorie.

**Cenni storici** - I primi documenti del 1153, col sigillo di Papa Eugenio III, registrano i De Montaldo infeudati, e ascrivono Montaldo alla chiesa d'Asti. Il paese è in guerra con Alba, e trent'anni dopo, l'Imperatore Barbarossa, concede una parte di Montaldo ai signori di Cocconato, di provata fede imperiale. L'atteggiamento dei "de Montaldo" non muta e nel 1192, con Asti, stipulano patti contro Alba, i Marchesi del Monferrato, di Saluzzo e di Busca, e i conti di Biandrate. Le sorti non sono propizie perchè i "de Montaldo" vendono ad Alba i possessi feudali in Cornelianò, ma restano fedeli ad Asti per tutto il '200, cioè fino a quando è ricordato il loro nome. Nella prima metà del '300 anche i conti di Cocconato lasciano il feudo, vendendo le loro quote al vescovo d'Asti. Nell'elenco delle terre in dote a Valentina Visconti, nel 1387, Montaldo risulta infeudato ai Roero di Canale che, successivamente ne acquisiscono la quasi totalità, giustificando il nome di "Mons Altus Rotariorum". Nel '400 ai Roero si aggiungono i Damiano di Priocca e Ludo-



vico "de Valpono", poi nel 1570 ricevono investitura dal vescovo per quote, i Roero di Calosso e Monte, gli Isnardi di Sanfrè, i Colonna di Baldissero, i Rumone di Asti, i Ponziaglione, i Mulasso, i Fissore di Bra, gli Scarampi, gli Stibio, i Pipione, i Bulla, poi ai Falletti ed in ultimo fu conquistato nel 1610 da Carlo Emanuele I di Savoia, ma ormai era ridotto in pessime condizioni. Col tempo gli Isnardi giungono a possedere i 5/6 del feudo, che vendono nel 1680 al marchese Giuseppe Carron di St-Thomas. Dalla metà del 700 restano solo i Carron e gli Scarampi; questi, gli unici a risiedere in loco, si estingueranno alla metà dell'800.

**Incontro col sindaco** - Al sindaco Luigi Giacone, montaldese Doc, domandiamo perchè ritiene Montaldo ancora un'isola felice? "Per i magnifici panorami, per le cose artistiche importanti, la quiete, posti stupendi fuori dal caos urbano, l'assenza completa di criminalità. Il paese è piccolo, la gente è ospitale, cerchiamo di avere un rapporto familiare l'uno con l'altro, anche gli ospiti sono ben accolti". "Come amministrazione stiamo recuperando la parte più antica del concentrico, è stata restaurata la chiesa parrocchiale, cerchiamo di mantenere i servizi esistenti, come le scuole, che ogni anno per ragioni numeriche sono minacciate per la sopravvivenza. Tuttavia le scuole anche quest'anno sono salve, abbiamo confermate tutte le classi delle elementari e delle medie."

**Associazioni** - "A Montaldo le Associazioni sono molto importanti, i volontari svolgono il loro lavoro con grande impegno e sacrificio, risolvono delle

situazioni, che l'Amministrazione da sola non potrebbe assolutamente affrontare. Abbiamo la Proloco, la Fidas, gli Alpini, la Protezione civile, un centro anziani con oltre 100 iscritti, che festeggia adesso il ventennale, inoltre a Montaldo c'è anche una sede del CVA, centro assistenza anziani, e questo ci rende orgogliosi. Una parola ancora: Tutte queste persone, che sono poi gli stessi abitanti, svolgono bene il loro lavoro e fra tutti cerchiamo di mantenere vivo il paese."

**Luoghi da visitare** - *La parrocchiale della SS. Annunziata*, XIV° secolo, evidenzia all'esterno accentuati richiami romanici. L'interno è a pianta basilicale a tre navate, il presbiterio denota un'angolatura verso sinistra in base all'asse longitudinale; i lavori del 1925 lo hanno riportato alle forme d'origine dell'antico gotico di fine 300. Il campanile e i muri del perimetro si caratterizzano dalle aperture ogivali, dai decisi contrafforti e da armoniose cornici. Nel viottolo, che porta alla *Torre di Montaldo*, troviamo la *chiesetta di San Giovanni* (restaurata nel 1987). L'abside romanica, della metà del XIV secolo, presenta una cornice con fregio a quadrelli e una fascia a dentelli sottostante. Forse era la cappella dell'allora castello, e nei secoli passati appartenne alla Confraternita dei Disciplinanti "battuti neri", mentre i "battuti bianchi" avevano la loro chiesa in capo alla parrocchia. La stessa nel tempo è stata trasformata in teatro. Nelle frazioni di *San Giacomo* e a *San Rocco* troviamo le chiese omonime di notevole interesse artistico. La prima ricostruita nel 1714 in una località dal nome di Settevie, la seconda, come riportato da una pergamena del 1354, venne eretta come dedizione santorale e ricostruita poi a metà del '600. Quella che possiamo definire come la *seconda parrocchia di Montaldo* sorge a metà fra le due frazioni, ed è dedicata alla Madonna del Rosario. La sua costruzione risale all'ultimo quarto dell'800.

**Segnaliamo la visita al Presepe vivente 2011**- Ritorna ogni anno uno dei Presepi Viventi più belli della Regione Piemonte, con centinaia di attori/figuranti in scena per le stradine della vecchia cittadina. Alla sola luce dei fuochi si potrà vivere in prima persona la Festa del Santo Natale avvolti in una magica atmosfera. Tante emozioni e sugge-

stioni di un momento, che vi lascerà un ricordo indimenticabile nel tempo. Il percorso si snoderà attraverso le strade del borgo vecchio, dove saranno allestiti gli scenari del Presepe e i punti di ristoro. Chiaramente avrete bisogno di un abbigliamento consono alla stagione, a tutto il resto hanno pensato i cittadini di Montaldo.

Paolo Stacchini

## Santa Vittoria d'Alba un monumento a Carlo Bertero

Domenica 26 giugno, nella gipsoteca di Santa Vittoria, è stato inaugurato il monumento a Carlo Bertero, insigne botanico santavittoriese, alla presenza delle autorità e dei Cavalieri di San Michele del Roero di Rovigo, ospiti in questi giorni nel Roero

Il busto di Carlo Bertero si aggiunge ai grandi personaggi della Gipsoteca di Santa Vittoria. Dell'insigne botanico esiste soltanto un ritratto di profilo e manca qualunque altro segno distintivo delle sue sembianze. Lo scultore Gioacchino Chiesa, su incarico del Comune, ha sviluppato il disegno arrivato ai tempi nostri, lo ha studiato, ed ha cercato con la sua grandissima esperienza, in questo genere di lavori, di ricostruire i lineamenti del personaggio, ma visto di fronte, ed affidare questa nuova immagine inusitata, alla creta e poi al gesso, che è ultimo passo per una eventuale fusione in bronzo. Carlo Bertero è tra i più famosi botanici italiani che contribuirono ad approfondire la conoscenza delle specie botaniche del nuovo mondo. Nato a S. Vittoria il 14 ottobre 1789, dopo le scuole superiori ad Alba e la laurea di medicina presa a 22 anni a Torino, diventa discepolo ed amico di G. Battista Balbis, e documenta le erbe della flora piemontese, capaci di sostituire le essenze medicinali esotiche per ottenere effetti tonici, nervini, ermetici, purganti. Fu segretario del Jury de Medecine, al tempo del dominio napoleonico, ma al rientro dei Savoia, il Balbis fu accusato di collaborazionismo ed esonerato. L'ingiustizia amareggiò Bertero al punto di fargli abbandonare l'importante incarico, per dedicarsi alla botanica totalmente. Le sue erborizzazioni documentate nell'albese dal 1808, continuarono in Italia sino al 1816, dal 1817 al 1821 nelle Antille, dal 1822 al 1826 nuovamente in Italia, dal 1827 al 1831 nelle isole del Pacifico, ove scomparve nell'estate del 1931 sulla rotta Tahiti -Valparaiso. Il botanico con le sue esplorazioni, ebbe un ruolo importante nella scoperta della diversità faunistica della repubblica cilena, ed in suo onore fu dato il nome Bertero alla barriera corallina nel Pacifico meridionale a 23° lat. S e 133.5° . In Cile, 1828-1830, praticò la professione medica che gli permise di finanziare i suoi viaggi. Nelle lettere inviate al Balbis ed a Luigi Colla, fa cenno agli ostacoli e pericoli che dovette fronteggiare, foreste impenetrabili, piogge ininterrotte, terremoti, conflitti sociali e politici. Fu costretto a rimandare gli invii in Europa, del suo importantissimo materiale, a causa di problemi portuali. Oltre al valore scientifico riconosciuto all'esimio botanico, durante le sue spedizioni in America centrale e meridionale, dobbiamo ricordare la notevole attività fioristica svolta in Piemonte. I materiali raccolti da Bertero nel circondario di Alba, sono conservati nell'Erbario del dipartimento di Biologia di Torino, è doveroso ricordare come l'importanza scientifica del contributo di Bertero, sia anche dimostrato dalle oltre 200 specie che portano il suo nome a dimostrazione che furono da lui raccolte e censite.

Paolo Stacchini

Il giorno 19 giugno dello scorso anno a Ca' Capello di Porto Viro (Rovigo) è stata inaugurata "La Casa dei Polesani nel Mondo" e al suo interno è stata dedicata una Sala a SANTE ZENNARO, Medaglia D'Oro al Valore Civile, nato a Rovigo il 24 ottobre 1933 e morto a Terrazzano di Rho il 10 ottobre 1956.

Alla cerimonia era presente in Sindaco di Rho, in segno di gratitudine da parte di tutta la Cittadinanza.

Ma quale relazione esiste tra la città di Rho e questa manifestazione, tanto importante che ha visto addirittura la partecipazione del suo primo cittadino e soprattutto chi era Sante Zennaro. Per dare risposta a questi interrogativi dobbiamo ritornare al lontano 1956 e tutto cominciò alle ore 11,30 di mercoledì 10 ottobre nell'allora piccola frazione di Terrazzano del Comune di Rho. Due fratelli, anch'essi polesani, Arturo ed Egidio Santato, quest'ultimo dimesso da poco dal manicomio giudiziario di Aversa e succube del

## DAGLI AMICI DI RHO

# Un eroe polesano che Rho non ha mai dimenticato

fratello maggiore Arturo, fecero irruzione nella piccola scuola elementare di Terrazzano, armati di pistole calibro 7,65 e candolotti di dinamite. Presero in ostaggio 96 alunni e 3 maestre, minacciandoli di ucciderli o di renderli ciechi se non avessero ottenuto un riscatto di duecento milioni di lire; una cifra enorme per quei tempi, corrispondente a oltre due milioni degli attuali euro. La vicenda durò "appena" 6 ore ma furono sufficienti a tenere in apprensione tutta l'Italia. La Rai mandò in diretta la radiocronaca dell'avvenimento e per la prima volta intervenne la televisione, che nell'edizione serale del Telegiornale trasmise un servizio con i momenti più drammatici. La scuola fu completamente circondata e nella piazzetta antistante erano schierati al gran completo, polizia, carabinieri, soldati, vigili del fuoco, polizia stradale, ol-



tre a preti, giornalisti, fotografi, psichiatri, artigiani, radio, TV e una moltitudine di gente in apprensione, che assisteva all'evolversi della situazione. Le forze dell'ordine di allora si trovarono di fronte ad un evento che non aveva alcun precedente e quindi nessuno sapeva in realtà cosa fare; fu il caos.

I numerosi tentativi di trattare con i due sequestratori si scontravano con la fermezza di Arturo Santato, che era la "mente" dell'aggressione e che era l'unico a trattare con le Autorità. Si affacciava alla finestra della scuola tenendo la pistola puntata

alla tempia di un bambino urlando che avrebbe fatto una strage se non fosse stato pagato il riscatto e alle sue parole facevano eco le grida di disperazione del bimbo tenuto sotto tiro. Poi all'improvviso la situazione precipita per il tentativo di una maestra di disarmare uno dei malviventi, creando ulteriore allarme e confusione. Carabinieri e poliziotti decidono di intervenire e si precipitano alla rinfusa per le scale dell'edificio. Anche Sante Zennaro, conoscente dei Santato, intervenne per trattare con i due e assieme all'investigatore Tom Ponzi entrò nella scuola da una finestra, utilizzando una scala a pioli. Iniziò una sparatoria e il povero Sante Zennaro rimase ucciso, colpito da 17 colpi di mitra, mentre Tom Ponzi riuscì a disarmare i sequestratori. La prima versione ufficiale addebita a uno dei Santato la responsabilità della

morte dello Zennaro, ma nessuno di loro aveva dei mitra. La sua morte fu invece provocata dal parapiglia al momento dell'irruzione, scambiato da un agente per uno dei sequestratori. I Santato furono catturati e a fatica salvati dalla folla inferocita che li voleva linciare.

Sante Zennaro non era né il padre e neppure parente di quei bambini, non era nemmeno del paese, era un operaio immigrato da Rovigo, forse partito per cercare una speranza di vita dopo l'alluvione del 1951. Era un uomo che non faceva calcoli; era un uomo coraggioso con un grande spirito altruistico. Un eroe ucciso dalla confusione.

Il suo gesto eroico è entrato nella storia di Rho, che gli ha sempre tributato riconoscimenti nel corso degli anni. A Sante Zennaro sono ora intitolati, oltre la Sala di Porto Viro, il Distretto scolastico, una scuola materna e una elementare a Imola e ovviamente la piccola scuola elementare di Terrazzano di Rho.

CAV. EZIO MUSANTE

## LE POESIE DI TONI TAVELLA<sup>(2)</sup>

Dopo Vezza d'Alba, presento la poesia di Canale, in Piemontese ed in Italiano del poeta Toni Tavella (mio cognato), che, in un suo libro, raccoglie poesie di tutti i paesi del Roero e diversi della provincia Granda. Questa poesia è dedicata a tutti i canalesi, ai loro prodotti, alle origini storiche, alle tante bellezze artistiche.

Giacomo Bertola



## Canal

*As n' èntaja 'l castel d'antiche garabie, d'èmbloch;*

*a l' è l' òr èd la sèira istadenga ch' a ciama conte sarvan-e a l' eve ch' a coro 'ns èl fond val.*

*A dandan-a na ciòca e ij brich d' èntorn a revo la pièiv èd San Vitor, ch' as parija a pluché.*

*As dèstisso j arson e j èschèrzin dij assai dij chèr.*

*Un vej mond èd capale a s' arviva dij temp dl' antich duso Conrà, frelòt èd l' èmparor Barba 'd Ruf, e dèl cont Guido 'd Biandrà, faudàuli dè 'l tère dij ènviron.*

*Dèrié rai a bèstando èns j èpsuch dl' albre pin-e.*

*A seugno 'ncora, meusi, se matinà marsenghe, quandi sij branch patan a fiorisso d'un reusa*

*da to-tó ij pèrsié. Da temp a son pasià-se ij crii ravass. La guèra portà da Ast a l' è passà sij vataron, coma ij tron ed n orissi.*

*Da lòn*

*a l' è nà-je 'd neuv borgh. "Vile neuve" a-i ciamavo, francà pèr d' agn da 'l taje. L' è baròch èl fronton dla gèsia 'd San Vitor. Pèr vèire, lì, San Steo a l' è stèit venerà*

*da la gent èd campagna. Ora, 'mbocà d' antan da 'n linseul èd caussin-a, a seugna antiche glòrie, èn cudiand al sol-sota,*

*fin-a a néuit,*

*ij vòli a sèrc dij pivi, ch' a trasso 'd zigomar da cioché a cioché 'd Mama Santa, 'd San Gioann e pì 'nlà, a Monbiron, ch' as pèrd, a brus dl' archengh.*

## Canale

Rammenta il castello antichi saccheggi, e assedi;

è l'oro della sera estiva che chiama racconti silvani alle acque che corrono sul fondovalle.

Squilla una campana e i bricchi attorno ricordano la pieve di San Vittore che si prepara al sonno.

Si spengono le risonanze e gli scricchiolii degli assali dei carri.

Un vecchio mondo di biche si ravviva dei tempi dell' antico signore Corrado, fratello dell' imperatore Federico Barbarossa, e del conte Guido di Biandrate, feudatario delle terre dei dintorni.

Ultimi raggi indugiano sui rostri dei pioppi cipressini.

Sognano ancora, lenti, quei mattini di marzo, quando sui rami nudi fioriscono di un rosa da tu-tù i peschi. Da tempo si sono pacate

le urla feroci. La guerra portata da Asti è passata sulle zolle come i tuoni di un uragano.

Da questa

è nato un nuovo borgo. "Ville nuove" si chiamavano, affrancate per anni da imposte e balzelli. E' barocca la facciata della chiesa di San Vittore. Per anni, lì, Santo Stefano è stato venerato

dalla gente di campagna. Ora, intonacata da tempo da un lenzuolo di calce, sogna antiche glorie, accudendo al tramonto,

fino a notte,

i voli a cerchio dei rondoni, che tracciano a zig-zag da campanile a campanile della Madonna di Loreto, a San Giovanni Decollato e oltre, a Mombirone, che si perde, a filo dell' orizzonte.

## DAGLI AMICI DI ROVIGO

## Nuovo Gemellaggio della Confraternita del Bavarolo

Dopo la Pausa invernale è stato forte il desiderio di riunire la Grande Famiglia di Consorelle e Confratelli Senior e Junior sempre con il grande entusiasmo nel valorizzare e far conoscere il Territorio Polesano attraverso la conoscenza e la riscoperta delle tradizioni enogastronomiche quindi venerdì 13 ci si è ritrovati in tanti presso la sede della Confraternita, Il Borgo La Romanina di San Cassiano di Crespino, per celebrare i 150 anni dell'Unità d'Italia attraverso la riscoperta di alcune ricette del grande Pellegrino Artusi nel centenario della sua morte (1821-1911). L'Artusi fu il primo a formulare uno studio sull'identità della Cucina Italiana con il Manuale "La Scienza in Cucina e l'Arte di Mangiar Bene". La Conviviale è stata l'occasione celebrare con un Patto di Gemellaggio e Collaborazione, inteso a valorizzare e far conoscere il

Polesine e il Suo Grande Delta del Po, con la "Benemerita Accademia dei Sapori dei Colori del Delta del PO" di Porto Viro (RO). Il Padre Guardiano Ugo Fiocchi prendendo la parola, dopo la sempre entusiasmante preparazione del Segretario Giancarlo Checchinato, ha voluto ricordare l'importanza sia del momento storico che di questo nuovo e caloroso gemellaggio per poi invitare sia il Presidente dell'Accademia, Bellato, che uno dei due VicePresidenti, Laurenti, che anche loro hanno voluto ribadire l'importanza dell'unione di fratellanza con il Bavarolo. Piacevole e di grande sentimento il saluto del Prefetto di Rovigo, Romilda Tafuri, che come più volte sostenuto vede nel Polesine una provincia attiva e fortemente legata alle belle tradizioni del proprio territorio, ma la parte del leone l'ha fatta il Prof. Sergio Garbato che ha parlato e rac-

contato aneddoti e tratti di storia legati al grande cultore della Cucina Italiana, Pellegrino Artusi, che ha avuto la capacità di unire Sud e Nord con una delle più importanti pubblicazioni letterarie gastronomiche ed unica nel suo modo di proporre il mangiar bene. Ma a mettere poi in pratica tutte queste parole è stato il Signor Massimo, Titolare del Ristorante "Da Giuseppe" di Copparo che con il suo staff preparato ed organizzatissimo ha iniziato la serata proponendo un antipasto con crescente, gnocco fritto e pinzini accompagnati da salumi nostrani, punte di pecorino e parmigiano il tutto abbellito da crostini di tre colori (bianco-rosso-verde) visto il tema della serata. Poi si è passati ai primi piatti con un Riso (del Delta) alla Cacciatora, ricetta scoperta e sperimentata a Polesella, e Tortelli con ricotta, parmigiano, uova e un pò di prezzemolo conditi con cacio e burro. Un trionfo di semplicità il secondo con uno Stracotto alla Bizzarra indicato nel Manuale Artusi con il n. 254 che il Garbato ha voluto ricordare come particolarità e per finire in dolcezza dai dolci di Casa Savoia una prelibatezza di Zuppa Inglese.

Il completamento della serata Conviviale è stato prima affidato al Padre Guardiano Junior, Avv. Francesco Marotta, e poi si è proceduto alla Cerimonia di Gemellaggio con la sottoscrizione di un accordo di fratellanza su di una Pergamena dove il Delta del PO risplendeva con i suoi Colori e faceva sentire i suoi SAPORI. Il Gemellaggio verrà completamente sancito ufficialmente con la prossima Conviviale che si terrà nel Delta del Po dove l'Accademia dei Sapori e dei Colori con a capo il suo Presidente Bellato ospiterà La Confraternita del Bavarolo.

Domenico Barbato



## L'addio dell'Ordine a Pietro Ferrero

Giornate di lutto anche nel Roero per l'imatura morte dell'industriale Pietro Ferrero. Circa venti mila persone hanno partecipato ai funerali, officiati dal Card. Tarcisio Bertone, Segretario di Stato Vaticano, alla presenza di molte autorità del Governo Nazionale, della Regione, della Provincia e del nostro territorio.



La popolazione roerina, è sempre stata legata da vincoli di reciproca collaborazione con la Ferrero spa: maestranze qualificate hanno sempre dato un valido apporto all'azienda, ricevendo trattamenti decisamente favorevoli.

Sin dalle origini la famiglia Ferrero è stata elemento portante e qualificante dell'economia locale. Ricordiamo Pietro Ferrero come manager di alto valore, dotato di profondo senso di lungimiranza, ma soprattutto come uomo disponibile nei confronti di tutti coloro che hanno avuto la fortuna di essergli vicino.

Rivolgiamo un affettuoso saluto ai signori Maria Franca e Michele unitamente al fratello Giovanni e signora Luisa, significando loro che il ricordo di Pietro rimarrà sempre nei nostri cuori.

A nome di tutti i Cavalieri dell'Ordine di San Michele del Roero

Il Gran Maestro Cav. Carlo Rista

IL DIRETTORE CARLO GRAMAGLIA ED I GIORNALISTI DEL PERIODICO LA ROA, SI ASSOCIANO AL DOLORE DELLE FAMIGLIE FERRERO, PER L'IMMATURA SCOMPARSA DEL DOTT. PIETRO FERRERO E PORGONO SENTITE CONDOGLIANZE

## Il segreto della vita

Il segreto della vita sta nel trovarla interessante, non solo la prima volta, ma sempre, nel conservare la curiosità dei bambini anche se gli anni passano. Le prime volte sono intense, memorabili (o come si dice adesso epocali). Il primo amore è ricordato per tutta la vita come l'unico, ma sarà poi vero? Il primo lutto familiare, la terribile scoperta che la morte non risparmia i cari più amati. Il primo schiaffo ingiusto di tuo padre per un errore commesso da altri: il primo desiderio sessuale. Anche la montagna della prima gita. Il mare, per i piemontesi un miraggio, una montagna qualsiasi, brulla, modesta la sognerai per sempre, come il primo bagno, la prima sorsata di acqua salata con la prima scottatura, forse conservare il piacere della prima volta della sigaretta, che tutti da bambini abbiamo provato per poi star male. La grappa dopo cena. I giovani pensano che la lode del tempo passato sia mancanza di fantasia, di desiderio del nuovo, di gioventù. Ma il suo nome giusto è che si è esaurito lo stupore della prima volta di un mare in tempesta, di un fulmine che ti esplose ad un passo, saper vivere, imparare a vivere e sapere che il mondo continua; alla sorpresa dell'ignoto seguiranno quella della conoscenza delle sue complessità e dei suoi dubbi. Ma non dimentichiamo il primo abito (dopo quello della prima comunione e della cresima) di adulto, su misura (meglio) ottima occasione per "caricare". Il rock ed il lento con la ballerina stretta nel guancia a guancia: momenti che non si possono dimenticare; ma neanche vivere di nostalgia. La vita continua per fortuna.

Adriano Crepaldi

## LUTTO

Il Gran Maestro Carlo Rista, il Consiglio Direttivo al completo e tutti i Cavalieri dell'Ordine di San Michele del Roero, sono vicini al Enzo Varaldo e famiglia, per la immatura scomparsa della moglie Signora

## CAGNASSO MARIVANNA IN VARALDO

e porgono sentite condoglianze.

## LUTTO

I Cavalieri di San Michele del Roero, porgono alla signora Marzia Manoni, sindaco di Santa Vittoria d'Alba, espressioni di cordoglio per la morte dello zio

## MANONI ARMANDO

e porgono sentite condoglianze.

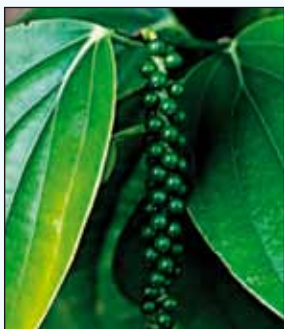
## LUTTO

L'Ordine dei Cavalieri di San Michele del Roero, partecipano al lutto del socio, Cav. Marcello Bertolotto e famiglia, per la perdita del padre

## FLAVIO BERLOLOTTO

Un accorato cordoglio.

## Piante officinali in cucina



### PEPE NERO PIPER NIGRUM - PEPE

E' una liana della famiglia delle piperacee, alta fino a 15 m, con fusto articolato in nodi, da cui si distaccano rami sottili e glabri. Le foglie alterne cuoiose sono ovali.

Le infiorescenze ad amento portano fiori a perianzio nullo che sono unisessuali o ermafroditi. Il frutto è una drupa, rossa a maturità.

E' una pianta originaria dell'arcipelago indomalese, India, Giava, Ceylon, Madagascar, ecc. Viene coltivata estesamente in tutta l'area tropicale.

La parte utilizzata è costituita dalle drupe immature, che hanno un diametro di circa 5 mm e una superficie esterna (pericarpo) bruno-rossastra, rugosa (pepe nero del commercio). Internamente contengono un

solo seme. Hanno odore pungente e sapore piccante con senso di bruciore.

Nel pepe nero sono presenti, oltre ad amido e lipidi, un olio essenziale, una resina acre e delle ammidi piccanti: piperina, piperidina e cavicina. Tra tutte le spezie il pepe occupa da sempre il primo posto.

Le proprietà terapeutiche sono stimolanti, afrodisiache, digestive e aromatizzanti.

Controindicato per i sofferenti di fegato, emorroidi, ecc.

Il pepe bianco del commercio si ottiene eliminando il pericarpo con macerazione in acqua. Il pepe bianco è detto anche "dolce" in quanto la resina acre e pungente è localizzata nella parte più esterna del pericarpo, che è quella che si asporta.

### PREZZEMOLO PETROSELINUM CRISPUM (MILLER)

E' un'erba biennale alta 20-80 cm con foglie lungamente picciolate, di forma generalmente triangolare, divise due-tre volte in segmenti trilobati-dentati. I fiori verdi-giallastri, riuniti in ombrelle composte,

danno dei piccoli frutti globosi. Per sfregamento la pianta sviluppa un odore caratteristico gradevole.

E' spontanea nel sud-est dell'Europa, è largamente coltivata in Italia e in tutti i paesi temperati.

La parte attiva, usata in farmacia è costituita dal frutto che contiene diversi principi attivi: un eteroside flavonico e un olio essenziale che contiene apiolo. L'apiolo



side ha proprietà diuretiche marcate; l'apiolo è emmenagogo a debole dose.

Le foglie sono ricche di vitamina A e C. In cucina è indispensabile e non esistono limiti al suo impiego. E' consigliabile aggiungerlo fresco all'ultimo momento in quanto la cottura ne sfalsa il profumo ed il sapore.

Armando Cordero  
(continua 25)

## Il tartufo e l'enologia avvicinano il territorio alla Cina

Lunedì 6 giugno è stata ricevuta nella sala consiliare del Palazzo comunale di Alba una delegazione di amministratori e di imprenditori del Sichuan.

Con la provincia della Repubblica Popolare Cinese, il territorio di Langhe e Roero ha diverse affinità, anche in questa lontana e vasta area di 87 milioni di abitanti l'economia investe sull'enologia, sul paesaggio e sul turismo, seppur nel sud ovest della Cina si lotti ancora per far fronte il grave bilancio causato dal terremoto 2008. "Gli scambi intercorsi con la delegazione del Sichuan hanno determinato la volontà di approfondire la conoscenza e l'amicizia verso questa importante provincia della Repubblica Popolare Cinese - sottolinea il Sindaco Maurizio Marello accogliendo gli ospiti - l'Amministrazione comunale



di Alba è profondamente convinta che gli scambi tra diverse realtà possano portare grandi benefici a livello economico e turistico e, soprattutto, sociale. Anche le manifestazioni turistiche del nostro territorio, ed in particolare la Fiera Internazionale del Tartufo Bianco d'Alba, sono un'occasione per proiettare nel mondo la realtà di Langhe e Roero, oltre che eventi di promozione dei prestigiosi prodotti tipici locali".

La città è da sempre aperta a collaborazioni internazionali, considerato che intrattiene da anni rapporti consolidati di gemellaggio con città europee ed extraeuropee. Grazie a questi rapporti molti giovani ed adulti di diversa nazionalità hanno potuto incontrarsi scambiando le reciproche esperienze.

Dal Comune di Alba

## Sommariva Perno IL POETA CONTADINO

Con una presentazione del Cav. Gian Mario Ricciardi è stata pubblicata, dalla Edizioni Albesi, una raccolta di poesie del "poeta Contadino" Stefano Maunero, 77 anni, da Sommariva Perno.

Le sue poesie sono parte in piemontese e parte in Italiano. Ci congratuliamo con il poeta Maunero, che ci ha raccontato, in una intervista, la sua biografia. E' un uomo che ha svolto parecchi mestieri: da sarto a commerciante, da contadino a pensionato. La sua prima poesia l'aveva scritta 56 anni fa, per la sagra della fragola di Sommariva Perno, 1^ edizione".

Scrivono l'editore Roberto Cerrato: "ciò che mi ha profondamente colpito di Stefano Maunero è stata la sua "autenticità", la sua semplicità e la passione che trasmette, nelle sue poesie. Racconta vicende, luoghi che conosciamo bene ed emozioni uniche, con un grande rispetto per le persone di una certa età, che fanno parte della nostra cultura..."

Carlo Gramaglia



Nella foto Stefano Maunero, il poeta, con Roberto Cerrato.

## QUESTO E' IL ROERO

Che sensazione mi dà il Roero  
coi suoi splendidi colori  
che, non sono in bianco e nero.

Ma bensì colori forti, virili,  
colori leggeri e variopinti.  
Vederli in certe ore, sembrano dipinti.

Con la primavera è tutto un fiore,  
con l'estate, un verde fresco di tepore.  
In autunno e d'inverno  
colori che sembrano d'inferno.

Ci sono i boschi  
di pioppi e castagno;  
gaggie, rovere, faggio e pino,  
che fanno crepitare il camino.

Le sue valli strette e profonde,  
con i suoi rivi, con sabbia ghiaiosa  
e, qualche volta, un po' d'acqua  
melmosa.

Con le sue rocche  
tutte frastagliate.  
Terra forte, di sabbia e tufo,  
con qualche cespuglio  
che sembra un gufo.

Ecco a Voi le mie sensazioni,  
anche a quelli che vengono a cercare,  
perché con mano le possono toccare